



DEPARTMENT OF ECONOMICS  
UNIVERSITY OF MILAN - BICOCCA

WORKING PAPER SERIES

**Un posto a vita.  
Analisi di un concorso nazionale  
a professore universitario di seconda fascia**

Daniele Checchi

No. 22 - May 1999

Dipartimento di Economia Politica  
Università degli Studi di Milano - Bicocca  
<http://dipeco.economia.unimib.it>

# Un posto a vita.

## Analisi di un concorso nazionale a professore universitario di seconda fascia<sup>†</sup>

*Daniele Checchi*  
*Università di Milano*

Questa versione: 16/04/99  
File: CONC2.DOC

*corrispondenza:*  
Facoltà di Economia  
Università degli Studi di Milano Bicocca  
Polo Bicocca - U6-356  
Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 - 20126 MILANO - Italy  
tel. + 39-02-6448-6590 fax + 39-02-6448-6585  
email checchi@imiucca.csi.unimi.it

### *Abstract*

In questo articolo si analizzano i risultati del processo selettivo che ha avuto luogo durante l'anno accademico 1997-98 e che ha portato alla nomina di 44 professori associati per il raggruppamento P01A (Economia Politica), nei suoi due stadi della ammissione alle prove orali e della dichiarazione a vincitore. L'analisi quantitativa tenta di individuare a posteriori il contributo in termini di probabilità dei titoli esibiti dai candidati, grazie alla codificazione dei titoli scientifici esibiti dai candidati secondo graduatorie di prestigio dei luoghi di pubblicazione degli articoli. I risultati mostrano come la commissione giudicatrice abbia premiato la pubblicazione di lavori su riviste estere come criterio principale nel primo stadio della selezione (ammissione alle prove orali), mentre questo criterio sia stato integrato con la valutazione delle prove orali e con altri criteri (provenienza dei candidati da sedi che bandivano dei posti) nel secondo stadio della selezione (nomina a vincitore). A parità di altre condizioni, i candidati provenienti dalle sedi meridionali sono stati avvantaggiati, mentre quelli provenienti da sedi estere sono stati svantaggiati.

---

<sup>†</sup> Ci si riferisce a 44 posti di professore universitario di seconda fascia banditi per il settore P01A (Economia Politica), messi a concorso ai sensi del D.M. del 22/12/1995 (pubblicato nella GU del 30/1/1996) e successiva integrazione del DM del 29/2/96) (pubblicato nella GU del 8/3/1996). L'autore ha fatto parte della commissione giudicatrice nominata con decreto ministeriale del 29/5/1997, di cui facevano anche parte i proff.C.D'Adda (Bologna), M.Baldassarri (Roma), N.Postiglione (Salerno), P.Tani (Firenze), P.Tedeschi (Padova), A.D'Agata (Catania), F.Ranchetti (Pavia) e M.L.Segnana (Trento). Ringrazio G.Bertola, G.Brunello, F.Donzelli, R.Faini, M.Galeotti, T.Jappelli, M.Polo, G.Rampa, N.Rossi e P.Tirelli per aver discusso e commentato versioni precedenti di questo lavoro. Ringrazio inoltre C.D'Adda, L.Flabbi, G.Marotta, P.G.Natale e M.L.Segnana per commenti puntuali su alcuni aspetti del lavoro. Ringrazio inoltre S.Pesenti, senza il cui aiuto non sarebbe stato possibile predisporre questa banca dati. Dal momento che per ragioni di riservatezza non è possibile rendere pubblicamente accessibile il data-set utilizzato in queste analisi, ma che nel contempo auspico la diffusione di questo tipo di analisi, sono disponibile ad effettuare analisi statistiche degli stessi dati su richiesta specifica (checchi@unimi.it).

## Sommario:

1. Introduzione .....	2
2. La costruzione di un database .....	6
3. Un processo selettivo a due stadi .....	12
4. Costruzione di un indicatore sintetico.....	22
5. Considerazioni conclusive .....	27
6. Addendum: il nuovo sistema concorsuale.....	28
Riferimenti bibliografici.....	30
Appendice 1 - Le diverse graduatorie delle riviste estere e quella utilizzata in questo lavoro .....	31

*Infandum, regina, iubes renovare dolorem,*

*Troianas ut opes et lamentabile regnum  
eruerint Danai, quaeque ipse miserrima vidi  
et quarum pars magna fui....  
Sed si tantus amor causas cognoscere nostros  
et breviter Troiae supremum audire laborem,  
quamquam animus meminisse horret luctuque refugit,  
incipiam....*

Virgilio, Eneide, 2, 3-13

### 1. Introduzione

Seguendo il lamento di Enea, in questo lavoro mi prefiggo l'obiettivo di analizzare le caratteristiche di un processo selettivo finalizzato alla assunzione di personale docente nell'università italiana attuato mediante pubblico concorso su base nazionale. Il caso da analizzare si riferisce alla selezione di 44 professori universitari di seconda fascia per il raggruppamento disciplinare P01A (Economia Politica), selezione avvenuta nell'arco temporale che va dal settembre 1997 al luglio 1998. Tra i vari elementi che suggeriscono una attenta valutazione di questo processo, ve ne sono almeno due degni di menzione: l'elevato impatto sulla specifica area disciplinare, e l'ingente ammontare di risorse pubbliche investite in questo processo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la consistenza preesistente di personale docente per l'area disciplinare P01A era di 249 persone, di cui 130 di prima fascia e 109 di seconda fascia. L'ingresso in organico<sup>1</sup> di 44 nuovi docenti rappresenta pertanto un ampliamento degli organici pari al

---

<sup>1</sup> Si rammenti che il processo di selezione tramite concorso si arresta con la proclamazione dei vincitori. L'effettiva presa di servizio è delegata ad una contrattazione bilaterale tra vincitori e università che hanno bandito i posti. L'immissione in ruolo definitivo avviene in seguito al superamento di un ulteriore giudizio di idoneità allo scadere di un triennio dalla data di presa di servizio.

17.6% dell'intero corpo docente, e pari addirittura al 40.3% della sola seconda fascia. Se si considera la loro età relativamente giovane (39 anni), ci si rende conto che le conseguenze di questa selezione si ripercuoteranno sull'intera disciplina per diversi anni.

Per quanto riguarda le risorse investite, è difficile fornire una stima esatta. Se si vuole comunque arrischiare ad indicare un ordine di grandezza, si consideri il calcolo seguente. La commissione giudicatrice, composta da 9 membri (5 professori universitari di prima fascia e 4 di seconda fascia), si è riunita 16 volte, per un totale di 46 giornate corrispondenti a oltre 400 ore. Al tempo di incontro diretto della commissione va aggiunto il tempo dedicato individualmente da ciascun commissario alla valutazione dei titoli scientifici di 277 candidati. Assumendo indicativamente un tempo medio (per candidato e per commissario) dedicato all'analisi dei titoli pari a 3 ore, si ottengono ulteriori 831 ore. Se aggiungiamo i tempi di percorrenza e l'attività relazionale inevitabilmente connessa alla funzione ricoperta, raggiungiamo una stima non irrealistica di circa 1500 ore di lavoro per commissario, che corrispondono ai 4/5 dell'impegno lavorativo medio annuo che possiamo attenderci da un professore universitario. Prendendo a riferimento come costo medio annuo di un professore universitario 130 milioni di lire per la prima fascia e 100 milioni di lire per la seconda fascia, giungiamo ad una stima (in termini di costo opportunità) del lavoro dei commissari pari a 840 milioni di lire, a cui vanno aggiunti i costi di viaggio e permanenza connessi agli incontri della commissione (ipotizzati in circa 13 milioni medi per commissario). Giungiamo così alla ragguardevole cifra di 944 milioni di lire spesi per selezionare 44 docenti, ovvero ad un costo pro-capite di screening pari ad oltre 21 milioni di lire.<sup>2</sup>

Il problema delle risorse investite nella selezione di un così ampio numero di professori associati è solo uno degli aspetti di una più ampia questione normativa che risponde alla domanda: quando possiamo parlare di un buon svolgimento di un concorso? Ovvero quale deve essere la funzione obiettivo di una commissione giudicatrice?

Qui si intrecciano gli obiettivi di almeno tre gruppi di agenti:

- a) il *sistema universitario nazionale*, nei suoi massimi livelli dirigenziali (ivi incluso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica) che possiamo immaginare riceva dal Parlamento, per il tramite del Governo, il mandato di accrescere la formazione del capitale umano nazionale, sia nella dimensione quantitativa (assicurare che il curriculum universitario venga percorso dal maggior numero possibile di studenti) che qualitativa (assicurare che lo stesso percorso selezioni gli studenti più meritevoli). A questo scopo dovrebbero essere selezionati i candidati caratterizzati dal *maggior grado di adesione alle finalità istituzionali*.
- b) la *comunità scientifica*, che possiamo individuare nell'insieme dei professori già incardinati, che elegge al suo interno la commissione.<sup>3</sup> Possiamo ipotizzare che la comunità scientifica abbia l'obiettivo di *far avanzare la ricerca disciplinare* nell'individuazione di nuovi problemi, nella risposta a quesiti aperti e più in generale nella partecipazione al dibattito della più ampia

---

<sup>2</sup> Questo è il conteggio dal punto di vista della pubblica amministrazione. In termini di analisi del benessere dovremmo per lo meno includere le spese dirette in cui sono incorsi i candidati nell'invio (seppur non obbligatorio) a tutti i commissari delle pubblicazioni, nonché il tempo trascorso e le spese di trasferta per i candidati che sono stati ammessi alle prove orali.

<sup>3</sup> Vi è un unico elemento di casualità, rappresentato dalla individuazione tramite sorteggio di una rosa di eleggibili, intesa ad evitare la formazione di coalizioni di "scuola" in grado di precludere l'accesso alla professione per i non aderenti ai principi della scuola di pensiero medesima.

c) le *single sedi universitarie* che dovranno impiegare come professori di ruolo i candidati selezionati come vincitori. Nel momento di effettuare la scelta possiamo immaginare che una sede specifica possa tener conto della *capacità didattica* (dal momento che il vincitore sarà assegnato all'insegnamento di un corso universitario) e della *presenza e capacità relazionale* (dal momento che alla stessa persona saranno anche assegnati compiti istituzionali, quali la partecipazione a consigli e commissioni di facoltà, organizzazione di seminari, ecc.). Meno chiaro è se le singole sedi universitarie abbiano o debbano avere degli obiettivi in termini di ricerca scientifica: l'attuale normativa vigente in Italia non premia l'attività di ricerca svolta localmente all'interno dei Dipartimenti.<sup>4</sup> Tuttavia possiamo immaginare che esista un obiettivo, in termini di *prestigio e/o di visibilità esterna* che, pur non essendo valutabile in termini direttamente monetari, produce delle esternalità positive: per esempio, assumere un candidato con legami presso università estere facilita lo scambio di docenti e studenti con le stesse. Da questo punto di vista, occorre anche richiamare che quando si concepisce l'istituzione universitaria come un processo di produzione congiunta di didattica e ricerca scientifica, lo stesso obiettivo di *capacità didattica* può essere rafforzato attraverso l'assunzione di persone con miglior capacità di ricerca.<sup>5</sup>

Anche solo da questa sintetica rassegna, ci si accorge immediatamente di come il processo selettivo sia sovraccarico di domande. Adesione alla finalità istituzionale, produttività scientifica, capacità didattica, presenza e capacità relazionale appaiono come quattro criteri selettivi possibili, che spesso entrano in conflitto tra loro. È infatti evidente che un candidato che abbia svolto una intensa attività didattica avrà dedicato minor tempo alla ricerca scientifica, così come è possibile che un candidato con elevata produttività scientifica non sia caratterizzato da alta

Le commissioni selezionatrici si trovano operare in assenza di indicazioni dall'alto sul come comporre questi criteri nella propria funzione obiettivo. In questo modo ciascun commissario è sua volta indotto a formarsi un proprio punto di vista, in accordo o meno con la sua constituency, cioè il gruppo di colleghi che lo ha eletto. E la valutazione finale di una commissione è tipicamente un esito di contrattazione tra individui con diverse funzioni obiettivo. Se a questo si aggiunge che i concorsi per professore universitario sono finora stati tenuti con cadenze pluriennali (il concorso immediatamente precedente era stato espletato sei anni prima), ci si accorge di come un aspirante candidato ad un posto di professore universitario sia lasciato nella quasi totale impossibilità di anticipare i criteri che verranno adottati nel processo selettivo con cui sarà valutato, e quindi nella impossibilità di poter adeguare di conseguenza i propri comportamenti. Non è infatti sufficiente il verificarsi per una sola volta di un processo selettivo che privilegi uno specifico criterio perchè si inducano cambiamenti nel comportamento dei futuri candidati. Non essendovi necessariamente elementi di continuità tra i lavori di una

---

<sup>4</sup> Se non marginalmente, in quanto i fondi erogati per la ricerca - CNR, cofinanziamento MURST - sono allocati ad individui o gruppi di individui, mentre l'istituzione ospitante ne beneficia solo attraverso una piccola frazione degli stessi, devoluta a spese generali.

<sup>5</sup> Cfr. Johns 1997. Non è invece chiaro se nel processo di produzione scientifica di un dipartimento esista complementarità o sostituibilità tra gli apporti individuali. Nel primo caso l'efficienza allocativa richiederebbe di mescolare individui di alta capacità con individui di bassa capacità, mentre nel secondo caso sarebbe meglio omogeneizzare i dipartimenti per livelli di capacità: cfr Benabou 1996a.

commissione e quelli di una successiva,<sup>6</sup> la strategia migliore per un candidato sembra continuare ad essere quella di diversificare al massimo il proprio "portafoglio" investendo nelle diverse capacità (fare ricerca e didattica, essere presente e socievole, assolvere i propri compiti istituzionali), per evitare di trovarsi spiazzati a fronte di un rovesciamento dei criteri nel passaggio da una commissione alla successiva. Poichè inoltre lo spostamento di risorse da una attività all'altra richiede tempo (pubblicare articoli, acquisire buona capacità didattica su un'area, apprendere il funzionamento delle istituzioni, sono competenze che richiedono tempo per essere sviluppate adeguatamente), con il sistema concorsuale in vigore fino al 1988 non appariva nessun chiaro incentivo per un candidato a caratterizzare il proprio profilo esclusivamente secondo una (e una sola) degli obiettivi indicati in precedenza.

Tuttavia questo lavoro non vuole occuparsi dei concorsi universitari in senso normativo, ma in senso positivo, considerando cioè lo svolgimento di uno specifico concorso come oggetto di studio in sé. Si vuole cioè cercare di aprire la black box dell'esito finale, per cercare di ricostruire a posteriori i criteri che sembrano essere stati seguiti. Poichè però si tratta di un esito negoziale tra individui con funzioni obiettivo non necessariamente coincidenti, l'effetto di composizione impedisce di risalire alle funzioni obiettivo individuali. In aggiunta a ciò, la legge n.210 del 3/7/1998 ed il successivo regolamento ministeriale del 28/10/1998 hanno radicalmente modificato le procedure di reclutamento dei professori universitari, trasformando l'oggetto di questa indagine in un animale che, nonostante la sua seppur giovane vita appartiene ormai alle specie estinte, che possono al meglio venire rimpiante.<sup>7</sup> Tuttavia, in accordo con i paleontologi, ritengo che anche lo studio delle specie estinte contenga degli elementi di interesse, se non altro perchè ci aiuta a capire la fisiologia del funzionamento delle istituzioni, specialmente tenendo conto del fatto che il loro processo evolutivo è lento. In aggiunta a ciò, credo che da questo lavoro gli aspiranti candidati possano trovare informazioni utili sulle caratteristiche osservabili di coloro che li hanno preceduti, e possono così farsi un'idea più precisa di ciò che in passato ha rappresentato elementi di forza e di debolezza.

Un'ultima considerazione riguarda l'ambiguità della mia posizione, nel contempo osservatore e componente dell'oggetto di studio. In qualità di commissario che ha contribuito ad esercitare la stessa funzione selettiva, ne ha condiviso i criteri e ne porta la sua parte di responsabilità, non sono ovviamente la persona più indicata per effettuare questa analisi, mancando il distacco tra osservatore ed oggetto di osservazione. Cosa assicura il lettore che io non abbia, consciamente od inconsciamente, rimosso dalla analisi alcune domande che possano mettere in cattiva luce il lavoro della commissione giudicante ? O piuttosto che le valutazioni espresse siano state implicitamente condizionate dal desiderio di non urtare la suscettibilità di colleghi o di candidati esclusi ? Tuttavia, la stessa funzione di commissario mi ha dato accesso ad una ampia massa di informazioni sui singoli candidati, che non sarebbe stato possibile raccogliere da parte di un

---

<sup>6</sup> Che non siano il mantenimento di una soglia di prestigio all'interno della comunità scientifica. Tuttavia, essendo quest'ultima composta da individui differenziati per i pesi che assegnano alle diverse capacità nella loro funzione obiettivo, vi sarà sempre una constituency che supporta qualunque esito.

<sup>7</sup> Le modalità di svolgimento dei concorsi nazionali furono introdotte dalla legge n.382 del 11/7/1980. Nonostante la previsione di cadenza biennale, dopo una fase iniziale di giudizi di idoneità - dove quindi non esisteva un numero preassegnato di posizioni assegnabili - furono espletate solo tre tornate contrattuali, sia di prima che di seconda fascia, ivi inclusa quella di cui si parla in questo lavoro.

osservatore esterno. Bilanciando i rischi di non obiettività o di incosciente omissione con i vantaggi del rendere più intelligibile anche all'esterno un processo selettivo estremamente complesso, alla fine ho ritenuto che i secondi eccedessero i primi, e mi sono pertanto accinto a quest'ultima fatica, che almeno soggettivamente chiude un'esperienza di servizio all'istituzione, ed in quanto tale esercita la funzione analitica della rielaborazione del passato.

A scanso di equivoci, è utile chiarire che l'analisi che segue non descrive le modalità con cui la commissione ha effettivamente compiuto le sue scelte (intento impossibile per gli effetti di composizione già menzionati), ma cerca di valutare se, ed in che misura, alcune caratteristiche osservabili dei candidati (quali la produzione scientifica, l'esperienza di insegnamento, la sede lavorativa) possono aver influenzato la probabilità di vincita del concorso. Detto in altri termini, le stime econometriche proposte di seguito ipotizzano implicitamente un unico soggetto decisionale, la commissione, e cercano di individuare il modello che meglio replica la realtà osservata. Se la commissione avesse dovuto operare altre selezioni, ed avesse continuato ad operare con gli stessi criteri, quel modello sarebbe anche stato il miglior predittore dei suoi comportamenti, e i futuri candidati avrebbero potuto adottare le proprie strategie per massimizzare la propria strategia di vincita. Ma questo caso non potrà più darsi, a seguito del cambiamento della normativa intervenuto nel frattempo.

Il lavoro è organizzato come segue. Nel prossimo paragrafo si analizzano le informazioni disponibili sui candidati e le modalità con cui sono state organizzate. Nel terzo paragrafo si analizza il processo selettivo nei suoi due stadi (ammissione alle prove orali e designazione dei vincitori) sia sulla base delle caratteristiche medie dei diversi sottogruppi che di stime probit di massima verosimiglianza delle probabilità delle successive transizioni. Nel quarto paragrafo si propongono due indicatori sintetici della attività scientifica e didattica dei candidati, e se ne valutano le capacità predittive in riferimento alle medesime transizioni. Infine il quinto paragrafo avanza alcune considerazioni conclusive sulle caratteristiche di questo *case study* e sui problemi che esso solleva.

## 2. La costruzione di un database

Ho desunto le informazioni sui candidati al concorso dai curriculum vitae inviati ai fini della partecipazione al concorso stesso, riandando alle pubblicazioni originali nei casi di dubbia classificazione.<sup>8</sup> Le informazioni che ho raccolto si riferiscono all'età, al genere, ai titoli di studio conseguiti, alla posizione lavorativa attualmente ricoperta (inquadramento e collocazione

---

<sup>8</sup> Si consideri che i candidati hanno presentato domanda di partecipazione agli inizi del 1996, mentre il processo selettivo è avvenuto nel periodo 1997-98. Nella grande maggioranza dei casi i candidati hanno provveduto ad inviare versioni aggiornate della loro produzione scientifica contestualmente all'invio dei titoli scientifici ai singoli commissari; nei restanti casi ho richiesto direttamente agli interessati una versione degli stessi. La banca dati è stata costruita sulla base dei dati più recenti a mia disposizione: non è quindi possibile assicurare che la situazione di tutti i candidati sia stata rilevata esattamente nello stesso momento. L'alternativa che avrebbe assicurato la contestualità era quella di considerare le informazioni desumibili dai curricula inviati con la domanda di partecipazione al concorso, ma questa alternativa avrebbe alterato in modo sostanziale le informazioni relative ai candidati più giovani.

territoriale della sede), all'esperienza di insegnamento e alla produzione scientifica.<sup>9</sup> Mentre tutte le altre informazioni sono facilmente misurabili, nel caso della produzione scientifica si pone il problema di articolare in modo differenziato una attività intellettuale che spazia dagli articoli sui quotidiani alle riviste scientifiche internazionali di massimo livello.<sup>10</sup> Ho deciso pertanto di dividere la produzione scientifica in quattro tipologie (articoli su riviste estere, articoli su riviste italiane, articoli in raccolte collettanee e monografie), a loro volta articolate al loro interno.

Nel caso delle riviste estere esistono pubblicate alcune graduatorie, basate alternativamente o sul numero di citazioni ricevute da ciascuna rivista all'interno di un gruppo predefinito di riviste stesse (come nel caso del Social Science Citation Index) oppure sul numero di citazioni pesate per la rilevanza (sempre in termini di graduatoria) della citazione stessa (come in Laband e Piette 1994). Entrambe le fonti presentano problemi: il Social Science Citation Index riporta solo le riviste che inviano informazioni sulle citazioni che compaiono al proprio interno, ed include anche riviste non prettamente scientifiche (quali *The Economist*); le graduatorie proposte da Laband e Piette (1994) prendono come base di riferimento gli articoli pubblicati nel quinquennio 1985-89, e non includono quindi le riviste che hanno iniziato le loro pubblicazioni dopo tale data.<sup>11</sup> Per questo ho dovuto formulare arbitrariamente una mia graduatoria delle riviste stesse, prendendo come base di riferimento le posizioni relative delle riviste riportate in Social Science Citation Index (October 1995) e in Laband e Piette (1994), eliminando le pubblicazioni che ritenevo poco attinenti con l'area disciplinare, ed inserendo riviste a mio giudizio importanti che non comparivano in graduatoria (vedi Appendice 1 per la costruzione di questa graduatoria). Una volta ottenuta questa graduatoria, la ho divisa in quattro intervalli (le *prime 10*, un *secondo gruppo* tra 11 e 51, un *terzo gruppo* tra 52 e 126 e le *rimanenti*), sulla base dei quali ho classificato le pubblicazioni su riviste estere dei candidati al concorso. Per quanto riguarda le riviste italiane non esiste a mia conoscenza alcuna pubblicazione ufficiale che permetta di valutarne l'impatto. Per questo ho distinto tra tre fasce (le *prime 5*, un *secondo gruppo* tra 6 e 20 e le *rimanenti*), tenendo soggettivamente conto della presenza o meno di valutazione anonima (*refereeing*) degli articoli e di anzianità di presenza della rivista.

I contributi a raccolte collettanee non sono sempre sottoposti a valutazione anonima, anche se tale uso è maggiormente prevalente all'estero: in questo caso ho distinto esclusivamente tra contributi pubblicati in raccolte collettanee pubblicate all'estero (indipendentemente dalla nazionalità del curatore) e raccolte pubblicate in Italia.

---

<sup>9</sup> Ulteriori informazioni desumibili da alcuni curricula individuali sono la presentazione di lavori in seminari e convegni scientifici, l'attività di valutazione anonima (referaggio) per riviste scientifiche, il conseguimento di borse di studio e le fellowship presso istituti di ricerca. Poichè però queste informazioni non erano desumibili da tutti i curricula, sono stato costretto a tralasciare queste informazioni.

<sup>10</sup> Il ricorso al numero di citazioni individuali sull'EconLit Database, che rappresenta una versione consultabile informaticamente di quanto pubblicato sul *Journal of Economic Literature* (utilizzata per esempio come fonte dei dati in Marcuzzo in Carabelli-Parisi-Rosselli 1999), ha lo svantaggio di coprire solo parzialmente le pubblicazioni su riviste italiane, di mettere sullo stesso piano le pubblicazioni in formato working paper (e solo per alcune istituzioni) e gli articoli già pubblicati, e di non coprire tutte le case editrici estere. Tale variabile è stata comunque raccolta per i candidati basandosi il release del Settembre 1997 di EconLit, ed è stata utilizzata come controllo nelle regressioni seguenti, ma non è mai riportata risultando sistematicamente non significativa (plausibilmente perchè collineare con le altre variabili utilizzate).

<sup>11</sup> Altre critiche alla procedura di Laband e Piette 1994 sono in Beed e Beed 1996.



Per quanto riguarda invece le monografie, ho distinto tra editori italiani ed editori esteri, e all'interno di questi tra editori primari (di nuovo in termini di presenza o meno di valutazione anonima e di anzianità di presenza della casa editrice) e rimanenti. Al fine di evitare di accrescere il numero delle categorie, ho accorpato in una unica categoria gli editori italiani primari e i rimanenti esteri.<sup>12</sup> Lo schema di classificazione è sinteticamente riassunto in tabella 1.

In molti casi si è posto il problema dei lavori scritti con coautore/i. La convenzione più intuitiva sarebbe quella di valutare ciascuna pubblicazione con coautori col peso  $\frac{1}{n}$ , dove  $n$  è il numero degli autori. Tuttavia, questo non rende pienamente conto delle sinergie che si producono nel lavoro comune, ed è per questo che ho preferito pesare tali contributi con  $\frac{1}{1+0.5 \cdot (n-1)}$ . Tale formula indirettamente "premia" il lavoro congiunto, in quanto attribuisce 0.66 ad un articolo scritto con un coautore, 0.5 ad un articolo scritto con due coautori e 0.4 ad un articolo con 3 coautori.<sup>13</sup>

Da ultimo si è posto il problema di articoli non ancora pubblicati, ma per i quali esisteva già lettera formale di accettazione. A fronte dei ritardi medi di pubblicazione che caratterizzano le riviste (in particolare quelle più prestigiose), ho deciso di considerare tali lavori del tutto equivalenti a lavori già pubblicati.<sup>14</sup>

Tabella 1 - Schema di classificazione dei titoli scientifici

<i>nome variabile</i>	<i>definizione</i>	<i>nomi riviste</i>
P1	articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	Amer.Econ.Rev., Brookings Pap.Econ.Act., Econometrica, J. Econ. Theory, J.Econometrics, J.Financ.Econ., J.Polit.Econ., Quart.J.Econ., Rand J.Econ., Rev.Econ.Stud.

<sup>12</sup> Sempre allo scopo di ridurre il numero delle categorie potenziali, ho adottato anche le seguenti convenzioni:

- i) gli articoli pubblicati in rivista estera diversa dall'elenco di tabella 1 sono stati attribuiti alla categoria P4;
- ii) i working paper pubblicati presso istituzione estera sono stati attribuiti alla categoria P5;
- iii) i working paper pubblicati presso istituzione italiana, i rapporti di ricerca commissionati, e gli articoli non pubblicati (ma depositati ai sensi della legge sulla stampa) sono stati tutti accorpato nella categoria P8. I lavori non pubblicati e non depositati sono stati conteggiati come mezzo articolo e anch'essi inseriti nella categoria P8.
- iv) le recensioni e gli articoli giornalistici non sono stati conteggiati.
- v) le tesi di laurea, master o dottorato non sono state conteggiate, in quanto nella maggioranza dei casi hanno dato luogo ad ulteriori pubblicazioni.
- vi) in presenza di lavori pubblicati più di una volta (per esempio in italiano ed in inglese), ho tenuto conto del

<sup>13</sup> Questo equivale ad assumere rendimenti crescenti di scala nella produzione di articoli scientifici. Una possibile procedura per la verifica empirica di questa ipotesi sarebbe stata quella di controllare il numero di pagine per articolo e verificare se gli articoli a più mani presentassero una lunghezza media maggiore, ma questo avrebbe richiesto un lavoro enorme di classificazione dei dati, e pertanto non è stata perseguita.

<sup>14</sup> Quando invece si trattava di articoli sottomessi a riviste, per le quali esistevano richieste di revisione da parte dei revisori (il caso di *revise and resubmit*), ho considerato i lavori in questa condizione equivalenti a metà di un corrispondente articolo pubblicato sulla stessa rivista.

P2	articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	Ec.Theory, Ecol.Econ., Econ. Hist. Rev., Econ.Dev.Cult.Change, Econ.Journal, Economica, Eur.Econ.Rev., Explorations Econ. Hist., Game Econ.Behav., IMF Staff papers, Ind. Rel., Ind.Lab.Relat.Rev., Inquiry-J. Health Care Org., Int.J.Game Theory, J.Appl.Econom., J.Bus.Econ.Statist., J.Dev.Econ., J.Econ.Hist., J.Econ.Lit., J.Econ.Perspect, J.Environ.Econ.Manag., J.Finance, J.Health Econ., J.Hum.Resour., J.Ind.Econ., J.Int.Bus.Stud., J.Int.Econ., J.Labor Econ., J.Law Econ.Organ., J.Math.Econ., J.Monetary Econ., J.Money Credit Banking, J.Public Econ., J.Reg.Sci., J.Risk Uncertainty, J.Urban Econ., Kyklos, Oxford Bull.Econ.Statist., Work Employ Soc, World Dev., World Econ.
P3	articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	J.Finan.Quant.Anal., Int. Econ. Rev., J.Public Econ., Reg. Stud., J.Environ. Econ. Manage., Defenc.Econ., J.Forecasting, Soc.Choice Welfare, Econ. Inquiry (West Econ. J.), Rev.Econ.Stat., Month. Lab. Rev., Int.J.Ind.Organ., Soc. Sci. Quart., Resour.Energy Econ., Oxford Econ. Pap., J.Comp.Econ., Public Choice, Energy Econ., J.Econ. Behav. Organ., Econometric Theory, British J. Ind. Rel., Reg. Sci. Urban Econ., J.Policy Anal. Manage., Soc. Res., Canadian J. Econ., Southern Econ. J., J.Econ. Dynamics & Control, J.Lab.Res., Int. Reg. Sci. Rev., Cambridge J.Econ., J.Devel. Stud., Sci. Society, Nat. Tax J., Scand. J. Econ., Manchest.Sch. Econ. Soc. Stud., J.Banking Finance, J.Finan.Res., Urban Stud., J.Econ. Educ., Weltwirtsch. Arch., Rev. Soc. Econ., J.Risk. Ins., Econ. Modelling, J.Post Keynesian Econ., J.Econ. Issues, J.Transport Econ. Policy, Public Finance Quart., Labor Hist., J.World Trade, J.Macroecon., J.Common Market Stud., Int. Lab. Rev., Int. J. Soc. Econ., Econ. Letters, Natural Res. J., Appl. Econ., Cato J., J.Econ. Bus., J.Developing Areas, Econ. Record, Scottish J. Polit. Econ., Hist. Polit. Econ., Quart. Rev. Econ. Bus., Bus. Hist. Rev., Amer. J. Econ. Sociology, Rev. Black Polit. Econ., Int. Soc. Sci. J., J.Econ. Stud., Australian J. Agr. Econ., Rev. Bus. Econ. Res., Matekon, Economic Policy, Economics&Philosophy, Theory&Decision, Management Science
P4	articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	Economia Politica, Economic Notes, Giornale degli Economisti, Politica Economica, Ricerche Economiche
P5	articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	BNL Quart.Rev., Econ.Pol.Industriale, Economia e Lavoro, Economia Internazionale, Labour, Lavoro e Relaz.Ind., L'Industria, Metroeconomica, Moneta e Credito, Note Economiche, Rassegna ISCO, Riv.Int.Sc.Ec.Comm., Riv.Int.Sc.Sociali, Riv.Politica Economica, Studi economici
P6	contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	
P7	contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	
P8	articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	
M1	monografia presso editore primario estero	Basic Blackwell, Cambridge Univ.Press, Oxford University Press, MIT Press, North Holland
M2	monografia presso editore primario italiano o non primario estero	CLUEB, Laterza, Mulino, NIS, Hoepli, ... Elgar, McMillan, McGraw Hill, ...
M3	altre monografie	

Le informazioni relative all'universo dei candidati secondo questo schema di classificazione sono riportate in tabella 2.<sup>15</sup> Dalla lettura di questa tabella si rilevano alcune caratteristiche salienti dei candidati aspiranti ad una posizione di professore associato per l'area disciplinare di Economia Politica: età media intorno ai 40 anni, in massima parte con esperienza di studio all'estero (anche se questo è maggiormente vero per la fascia più giovane: il 50% di coloro che hanno meno di 40

<sup>15</sup> Avevano presentato domanda di partecipazione a questo concorso 353 candidati, ma solo 277 di essi hanno completato l'istanza di partecipazione inviando copia dei titoli scientifici alla sede del concorso (Bologna). Le elaborazioni seguenti sono basate su questo sottoinsieme.

anni ha un Phd conseguito all'estero, contro solo un 17% nella generazione più vecchia), in grande maggioranza (84.2%) attualmente occupati come ricercatori universitari, principalmente nelle università del centro-nord. Hanno precedenti esperienze di insegnamento (ciascun candidato ha insegnato per titolarità una media di 3.6 corsi). La loro produzione scientifica appare concentrata nelle riviste nazionali: il candidato medio ha meno di mezzo articolo (0.48) nelle prime 130 riviste estere, contro 1.7 articoli nelle prime 5 riviste italiane e 4.2 nelle successive 15. I candidati più giovani sembrano orientarsi maggiormente verso la pubblicazione dei propri lavori su riviste estere, in quanto i corrispondenti valori sono di 0.61 articoli sulle prime 130 riviste estere, e di 1.8 e 3.7 per le riviste italiane. Molto limitata è la pubblicazione di monografie presso editori esteri rilevanti, mentre vi è una media di 0.49 monografie pubblicate presso editore italiano non primario (lo stesso valore sale a 0.82 per i candidati più anziani). Tendono quindi a profilarsi almeno due tipologie di candidati: un candidato giovane, all'inizio della carriera, in possesso di titoli di studio post-laurea, con esperienza di studio all'estero, alla ricerca di visibilità internazionale, con scarsa esperienza didattica; una candidato più anziano, meno orientato sull'estero, con maggior produzione scientifica anche se spesso pubblicata in sedi meno prestigiose, con ampia esperienza didattica.<sup>16</sup> Le differenze di genere segnalano una maggior anzianità di un anno delle candidate donne rispetto ai candidati uomini; si confermano inoltre una minor "visibilità" ed una minor "produttività" delle prime nei confronti dei secondi.<sup>17</sup>

Tuttavia quando si passi ad analizzare le determinanti della produttività scientifica dei candidati (tabella 3) si nota che la minor produttività di genere emerge solo nel caso delle pubblicazioni estere nella fascia 52-126, mentre costituisce fattore propulsivo il possesso di un PhD presso università estere. Si nota inoltre la presenza di un effetto cumulativo: la numerosità dei contributi pubblicati in una fascia di prestigio dipende positivamente dall'aver pubblicato contributi nella fasce contigue. I due profili di carriera appaiono evidenti quando si osservi che il pubblicare in raccolte collettanee estere (P6) costituisce fattore di svantaggio rispetto al pubblicare nelle prime 10 riviste, e viceversa. Infine costituisce fattore di vantaggio la localizzazione all'estero, o il ricoprire ruoli equivalenti a quello di professore associato in altra università. L'età dei candidati non sembra avere influenza significativa sulla produttività dei candidati stessi.

---

<sup>16</sup> Ovviamente per nessuna di queste due tipologie possiamo parlare di campioni rappresentativi dei corrispondenti universi. Nel caso dei candidati giovani vi può essere una distorsione (*selection bias*) a favore dei candidati più brillanti, che hanno fatto domanda ritenendo di poter già aspirare ad una posizione di ruolo come professori. Nel caso dei candidati più anziani la distorsione dovrebbe operare in senso opposto, in quanto la maggioranza di essi ha già partecipato ad almeno un concorso precedente (l'ultimo espletato nel 1991-92) senza riuscirci a superarlo.

<sup>17</sup> Secondo le definizioni proposte da Marcuzzo in Carabelli-Parisi-Rosselli 1999.

Tabella 2 - Descrizione dei dati

	nome variabili	totale candidati (media)	totale candidati (st.dev.t.)	totale candidati (min)	totale candidati (max)	donne (media)	uomini (media)	meno di 40 anni (media)	40 anni o oltre (media)
Numero casi		277	277	277	277	76	201	158	119
Genere	DONNA	0.274	0.447	0	1	1	0	0.259	0.294
Età	AGE	39.412	6.151	27	65	40.118	39.144	35.209	44.992
Titolo di studio:									
<i>laurea</i>	T1	0.985	0.119	0	1	1	0.980	0.987	0.983
<i>master</i>	T2	0.513	0.501	0	1	0.579	0.488	0.677	0.294
<i>dottorato italiano</i>	T3	0.350	0.478	0	1	0.329	0.358	0.487	0.168
<i>PhD estero</i>	T4	0.357	0.478	0	1	0.322	0.371	0.494	0.176
Posizione lavorativa:									
<i>professore associato o equivalente ricercatore confermato</i>	W5	0.036	0.187	0	1	0.000	0.050	0.051	0.017
	W4	0.708	0.456	0	1	0.763	0.687	0.639	0.798
<i>ricercatore non confermato</i>	W3	0.134	0.341	0	1	0.105	0.144	0.209	0.034
<i>servizio studi</i>	W2	0.032	0.178	0	1	0.026	0.035	0.032	0.034
<i>altro</i>	W1	0.090	0.287	0	1	0.105	0.085	0.070	0.118
Sede di lavoro:									
<i>nord</i>	NORD	0.394	0.489	0	1	0.434	0.378	0.437	0.336
<i>centro</i>	CENTRO	0.264	0.441	0	1	0.250	0.269	0.228	0.311
<i>sud</i>	SUD	0.166	0.373	0	1	0.171	0.164	0.152	0.185
<i>estero</i>	EST	0.177	0.382	0	1	0.145	0.189	0.184	0.168
Esperienza insegnamento									
<i>(numero corsi insegnati)</i>	INS	3.581	4.551	0	38	3.678	3.545	2.361	5.202
articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	P1	0.043	0.252	0	3.06	0.013	0.054	0.071	0.004
articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	P2	0.149	0.411	0	2.66	0.159	0.145	0.207	0.072
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	0.297	0.612	0	4.66	0.107	0.369	0.337	0.244
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	P4	1.690	2.300	0	18.30	0.961	1.966	1.883	1.434
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	4.249	3.689	0	18.32	3.669	4.468	3.741	4.923
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	0.859	1.684	0	12.14	0.400	1.033	0.998	0.676
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	2.127	3.222	0	21.50	1.869	2.225	1.482	2.984
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	5.314	4.978	0	46.26	4.941	5.455	4.438	6.477

monografia presso editore primario estero	M1	0.020	0.123	0	1	0.031	0.016	0.021	0.018
monografia presso editore primario italiano o non primario estero	M2	0.215	0.511	0	3.16	0.255	0.200	0.168	0.278
altre monografie	M3	0.491	0.949	0	7	0.452	0.505	0.232	0.835
numero citazioni EconLit (1997)	ECONLIT	2.708	3.124	0	19	1.671	3.100	2.899	2.454

### Tabella 3 - Stima della produttività dei candidati

metodo step-wise regression - soglia probabilità= 0.1

(t-statistics in parentheses)

	1	2	3	4	5	6
Model :	1	2	3	4	5	6
# obs :	277	277	277	277	277	277
Depvar:	p1	p2	p3	p4	p5	p6
intcpt	0.128 (2.98)	0.028 (0.95)	0.089 (1.55)	0.105 (0.49)	4.377 (4.30)	2.045 (4.19)
p1		0.245 (2.65)				-0.666 (-1.89)
p2	0.087 (2.30)		0.227 (2.81)			
p3		0.086 (2.27)		1.188 (6.14)		
p4			0.098 (6.67)		0.464 (5.46)	0.219 (5.59)
p5				0.122 (3.70)		
p6	-0.017 (-1.84)			0.342 (4.68)		
p7					0.350 (5.49)	0.110 (3.98)
p8				0.041 (1.69)	0.099 (2.32)	
m2						0.389 (2.24)
m3					0.633 (2.96)	
sex			-0.176 (-2.34)			
t2	-0.081 (-2.66)		0.110 (1.67)			
t3						0.336 (1.76)
t4	0.092 (2.63)	0.20 (4.02)		0.566 (2.23)		0.683 (3.47)
w1	-0.215 (-2.80)				-3.570 (-2.91)	-2.208 (-3.99)
w2	-0.233 (-2.32)				-3.911 (-2.63)	-1.887 (-2.78)
w3					-2.883 (-2.55)	-2.254 (-4.28)
w4	-0.099 (-2.47)				-2.343 (-2.26)	-2.328 (-4.85)
w5		0.385 (3.07)				
est	0.123 (2.08)					
R <sup>2</sup>	0.141	0.186	0.22	0.341	0.292	0.324

### 3. Un processo selettivo a due stadi

Lo schema legislativo italiano introdotto dalla legge n.382/1980 prevede che la selezione dei candidati avvenga in due stadi. In un primo stadio i candidati vengono selezionati sulla base dei titoli scientifici, e qualora la commissione giudicatrice esprima un giudizio favorevole vengono ammessi ad una prova orale, consistente nella discussione degli stessi titoli scientifici e nella effettuazione di una prova didattica, su tema assegnato con 24 ore di anticipo. Nel concorso in oggetto nella prima fase sono stati valutati i titoli scientifici di 277 candidati, all'interno dei quali sono stati selezionati 120 candidati per l'ammissione alle prove orali. Di questi 120 solo 108 hanno sostenuto la prova orale, in quanto 12 persone si sono ritirate (per ragioni personali, o perchè già dichiarate vincitrici in raggruppamenti affini)<sup>18</sup>. All'interno di questi 108 sono stati individuati i 44 vincitori. In realtà la scelta finale è avvenuta all'interno di una rosa più ristretta, a causa delle informazioni disponibili relative alla contestuale nomina di ulteriori 18 candidati a vincitori in altri raggruppamenti concorsuali su materie affini.<sup>19</sup> In sostanza, il primo stadio di selezione ha avuto un grado di selettività (120 selezionati da 277 aspiranti, ovvero un candidato ogni 2.31 aspiranti) più elevato del secondo stadio (44 selezionati da 90 aspiranti effettivi, ovvero un candidato ogni 2 aspiranti). Quello che ci interessa ricostruire a posteriori sono le caratteristiche di questo processo, per cercare di evidenziare quali funzioni obiettivo possono essere indirettamente desunte da quello che è stato il comportamento concreto della commissione. Si tenga altresì presente che alcune caratteristiche (quali la produttività scientifica) sono più osservabili di altre (quali la capacità didattica o la disponibilità/lealtà nei confronti dell'istituzione), mentre altre ancora sono per definizione non osservabili (quali l'originalità di pensiero, l'eleganza nel ragionamento o la creatività). Anche se alcuni di questi elementi sono desumibili dall'analisi delle pubblicazioni, il grado di soggettività nel giudizio è talmente elevato che due valutatori possono esprimere giudizi diametralmente opposti sul grado di innovatività del medesimo lavoro.

Nell'analisi empirica io posso appoggiarmi esclusivamente alle variabili osservabili, che misurano pertanto la produttività scientifica e la notorietà dei candidati in specifici ambiti locali. Questo induce l'aspettativa che la valutazione dei titoli scientifici abbia avuto un peso preponderante nel primo stadio (ammissione alla prova orale), quando le funzioni obiettivo delle sedi locali rimanevano sullo sfondo, mentre nel secondo stadio abbia pesato la valutazione della prova orale, ed eventualmente altre considerazioni relative alle caratteristiche delle posizioni da ricoprire.

La tabella 4 riporta le caratteristiche rilevanti dei candidati ammessi alla prova orale in confronto con coloro che non sono stati ammessi; in particolare la quinta colonna rapporta le caratteristiche medie degli ammessi (terza colonna) a quelle dei non ammessi (quarta colonna). Un valore superiore all'unità ci indica che quella caratteristica è potenziata negli ammessi e può quindi essere pensata come una caratteristica favorente il passaggio di questo primo stadio di

---

<sup>18</sup> Si tratta dei raggruppamenti concorsuali di P01E (Analisi Economica) e P01F (Economia Monetaria).

<sup>19</sup> Si tratta dei raggruppamenti P01B (Politica Economica), P01D (Storia del Pensiero Economico), P01G (Economia Internazionale), P01H (Economia dello Sviluppo). Al momento della chiusura dei lavori della commissione risultavano inoltre ancora non conclusi i concorsi relativi ai raggruppamenti di P01C (Scienza delle Finanze), P01I (Economia dei Settori Produttivi) e P01J (Economia Regionale).

selezione; viceversa nel caso di valore inferiore all'unità. Analogamente, sesta e settima colonna ripetono l'esercizio per il sottocampione delle donne e per i candidati inferiori a 40 anni. Dalla lettura di questa tabella si evidenzia che coloro che hanno superato il primo stadio di selezione sono caratterizzati da un maggior possesso di titoli di dottorato estero e dall'aver pubblicato su riviste estere: in termini relativi, gli ammessi alla prova orale hanno pubblicato almeno 10 volte di più sulle prime 126 riviste estere di coloro che non sono stati ammessi, e almeno 3 volte di più in raccolte collettanee pubblicate all'estero.<sup>20</sup> Costituisce invece elemento di svantaggio la provenienza da sedi estere. La distribuzione territoriale sembra aver avvantaggiato i candidati che lavorano in sedi collocate nel nord a scapito di coloro che provengono da regioni centrali. La selezione nel sottocampione femminile e nel sottocampione costituito dai candidati più giovani presentano caratteristiche del tutto analoghe a quelle dell'universo; in quest'ultimo le donne appaiono escluse in misura maggiore che nell'intero universo.

Tabella 4 - Primo stadio del processo selettivo: ammissione all'orale

	nome variabili	totale candidati (media)	candidati ammessi alla prova orale (media)	candidati non ammessi alla prova orale (media)	ammessi/non ammessi (totali)	ammessi/non ammessi (donne)	ammessi/non ammessi (< 40 anni)
Numero casi		277	120	157	0.764	0.580	0.880
Genere	DONNA	0.274	0.233	0.305	0.764	---	0.527
Età	AGE	39.412	38.325	40.242	0.952	1.015	1.019
Titolo di studio:							
<i>laurea</i>	T1	0.982	0.991	0.981	1.010	1.000	1.024
<i>master</i>	T2	0.513	0.558	0.477	1.170	0.980	0.923
<i>dottorato italiano</i>	T3	0.350	0.392	0.318	1.233	1.143	0.946
<i>PhD estero</i>	T4	0.357	0.558	0.203	2.749	2.286	2.027
Posizione lavorativa:							
<i>professore associato o equivalente</i>	W5	0.036	0.050	0.025	2.000	0.000	1.135
<i>ricercatore confermato</i>	W4	0.708	0.775	0.656	1.181	1.600	1.413
<i>ricercatore non confermato</i>	W3	0.134	0.125	0.140	0.893	0.000	0.649
<i>servizio studi</i>	W2	0.032	0.042	0.025	1.680	0.000	0.757
<i>altro</i>	W1	0.090	0.008	0.153	0.052	---	0.000
Sede di lavoro:							
<i>nord</i>	NORD	0.394	0.467	0.337	1.386	1.613	1.391
<i>centro</i>	CENTRO	0.264	0.242	0.280	0.864	0.791	0.811
<i>sud</i>	SUD	0.166	0.167	0.165	1.012	0.762	1.342
<i>estero</i>	EST	0.177	0.125	0.216	0.579	0.381	0.432

<sup>20</sup> Si noti inoltre che tutti coloro che hanno pubblicato sulle prime 10 riviste estere sono stati ammessi alle prove orali.



Esperienza insegnamento (numero corsi insegnati)	INS	3.581	3.892	3.343	1.164	1.309	2.072
articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	P1	0.043	0.098	0.000	∞	∞	∞
articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	P2	0.149	0.315	0.021	15.00	29.76	14.855
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	0.297	0.606	0.061	9.934	2.702	6.538
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	P4	1.690	2.814	0.830	3.390	2.537	2.829
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	4.249	5.664	3.167	1.788	1.743	1.886
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	0.859	1.425	0.427	3.337	2.166	2.600
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	2.127	2.255	2.030	1.111	1.764	1.176
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	5.314	5.558	5.127	1.084	0.960	1.200
monografia presso editore primario estero	M1	0.020	0.046	0.000	∞	∞	∞
monografia presso editore primario italiano o non primario estero	M2	0.215	0.327	0.129	2.535	1.430	3.976
altre monografie	M3	0.491	0.445	0.525	0.848	1.184	1.801
numero citazioni EconLit (1997)	ECONLIT	2.708	4.375	1.433	3.053	2.473	2.745

Il quadro tipico dell'amnesso alle prove orali è quindi quello di un candidato relativamente giovane, tendenzialmente maschio, in possesso di PhD estero, che ha pubblicato almeno un articolo in una buona rivista estera e almeno tre articoli in una buona rivista italiana, che non ha una produzione particolarmente abbondante pubblicata su riviste secondarie italiane, e che ha scritto anche molto su raccolte collettanee. La classica monografia non sembra rappresentare una caratteristica peculiare dei candidati ammessi alle prove orali. Queste affermazioni possono essere riformulate in modo più rigoroso attraverso la stima di massima verosimiglianza di un modello probit, che analizzi contestualmente il contributo delle diverse caratteristiche alla probabilità di superamento del primo stadio di selezione. La tabella 5 riporta specificazioni alternative di questo passaggio (essendo 1 l'essere ammessi alla prova orale), mentre tabella 6 riporta gli effetti in termini di probabilità riferiti all'ultima colonna di una variazione infinitesimale delle variabili indipendenti, valutata alla media delle stesse.

La prima colonna di tabella 5 indica che la pubblicazione di articoli su riviste estere sembra avere favorito il passaggio di ammissione alla prova orale in modo crescente al crescere del ranking a cui appartiene la rivista. L'effetto è molto forte: osservando i valori riportati in tabella 6 si evince che aver pubblicato un articolo nelle prime 50 riviste estere assicura da solo una probabilità unitaria di ammissione all'orale; il contributo in termini di probabilità scende a 0.7 per un

articolo pubblicato nelle riviste estere comprese tra 51 e 126, e poi si abbassa nettamente a 0.20 per le fasce seguenti. Prendendo i rapporti tra questi coefficienti, potremmo inferire che un articolo nelle prime 50 estere fornisce una probabilità "equivalente" a quasi 5 articoli in una delle prime 5 riviste italiane e a 12 articoli in riviste italiane secondarie. È utile ribadire che si tratta di stime ex-post di un modello di selezione in cui inseriamo solo le variabili osservabili. Poiché la commissione ha di fatto utilizzato criteri multipli, basati anche su variabili non misurabili, la stima di questo modello misura quanto i criteri basati sulla quantità/qualità della produzione scientifica possono aver influenzato le scelte della commissione. Per contro, aver pubblicato contributi in raccolte collettanee italiane o in riviste italiane minori non risulta statisticamente significativo nell'accrescere la probabilità di superamento del primo stadio. A parità di produzione scientifica la commissione ha favorito le donne (con un effetto in termini di probabilità pari a 0.17) e i giovani (con un effetto di un punto percentuale per ogni anno di età in meno). Questo secondo effetto nasconde in realtà l'effetto dell'esperienza di studio all'estero, tant'è che quando vengono inseriti le variabili relative ai titoli di studio (quarta colonna) l'effetto dell'età diviene non significativo: il possesso di un titolo di PhD estero alza la probabilità di 0.33, mentre non risulta discriminante il possesso di un equivalente titolo italiano.

La seconda colonna di tabella 5 ci indica che a parità di attività scientifica la commissione ha favorito significativamente i candidati provenienti da università del sud (effetto sulla probabilità pari a 0.41)<sup>21</sup> e ha sfavorito i candidati provenienti dall'estero (o perchè cittadini esteri o perchè italiani impiegati in università estere - effetto sulla probabilità pari a -0.46). La terza colonna aggiunge due ulteriori controlli: la provenienza da una sede universitaria che ha bandito un posto e la provenienza da una sede da cui proviene anche uno dei commissari. La prima risulta non significativa, mentre la seconda ha un effetto in termini di probabilità elevato (0.33, equivalente al possesso di un PhD estero).<sup>22</sup> La quinta ed ultima colonna mette in luce che l'esperienza di insegnamento non sembra aver costituito elemento discriminante della selezione.

---

<sup>21</sup> Va ricordato che dei 44 posti messi a concorso, la metà era bandita presso università meridionali.

<sup>22</sup> Questa variabile misura la contiguità spaziale tra commissario e candidato, ed in quanto tale è una proxy di due effetti distinti: la possibile conoscenza diretta del candidato da parte del commissario, e la possibile pressione rivolta al commissario da parte dei colleghi della sede di provenienza. In assenza di migliori informazioni la variabile è stata costruita combinando la città di provenienza del candidato con la città di provenienza del commissario, per cui nei casi di compresenza cittadina di più atenei o di più facoltà (Milano, Roma, Napoli in primis) è pienamente possibile che commissario e candidato non si conoscano affatto. Se si stima il modello relativo all'ultima colonna distinguendo tra "ammissioni votate all'unanimità" e "ammissioni votate a maggioranza" la variabile `COMMIS` risulta significativa solo nel secondo caso.

Tabella 5 - Probabilità di ammissione alle prove orali

Variabile dipendente: AMISS (1=ammesso alle prove orali, 0=non ammesso)  
(t-statistics in parentheses)

Model :	1	2	3	4	5
# obs :	277	277	277	277	277
Depvar:	amiss	amiss	amiss	amiss	amiss
intcpt	-1.053 (-1.28)	-1.013 (-1.08)	-1.188 (-1.15)	-2.935** (-2.14)	-2.948** (-2.12)
donna	0.331 (1.37)	0.414 (1.57)	0.424 (1.56)	0.461* (1.64)	0.461* (1.64)
age	-0.035* (-1.57)	-0.051** (-2.06)	-0.054** (-2.08)	-0.024 (-0.79)	-0.023 (-0.75)
p1+p2	2.331** (4.84)	2.487** (4.67)	2.571** (4.90)	2.476** (4.46)	2.481** (4.42)
p3	1.355** (5.11)	1.501** (4.96)	1.762** (5.36)	1.767** (5.28)	1.768** (5.27)
p4	0.318** (4.31)	0.481** (4.94)	0.50** (4.87)	0.505** (4.83)	0.506** (4.82)
p5	0.183** (4.60)	0.190** (4.32)	0.181** (4.06)	0.20** (4.36)	0.20** (4.36)
p6	0.315** (3.02)	0.330** (2.99)	0.357** (2.94)	0.328** (2.63)	0.328** (2.63)
p7	-0.013 (-0.31)	0.004 (0.10)	-0.005 (-0.11)	0.000 (0.00)	0.001 (0.02)
p8	-0.029 (-0.87)	-0.006 (-0.15)	-0.011 (-0.28)	-0.002 (-0.04)	-0.002 (-0.05)
m1+m2	0.736** (3.41)	0.967** (4.06)	1.012** (4.16)	0.946** (3.83)	0.951** (3.67)
m3	0.181 (1.53)	0.269** (1.90)	0.339** (2.24)	0.354** (2.36)	0.355** (2.36)
est		-1.683** (-3.38)	-1.541** (-2.72)	-1.298** (-2.29)	-1.301** (-2.29)
sud		0.769** (2.40)	1.146** (3.15)	1.239** (3.22)	1.242** (3.21)
posto			-0.299 (-0.84)	-0.234 (-0.65)	-0.232 (-0.64)
commis			0.955** (3.30)	0.883** (2.93)	0.883** (2.93)
t3				0.284 (0.92)	0.280 (0.89)
t4				0.831** (2.46)	0.827** (2.42)
ins					-0.003 (-0.07)
R <sup>2</sup>	0.528	0.59	0.621	0.637	0.638

\* indica p-value inferiore a 0.10  
\*\* indica p-value inferiore a 0.05

Tabella 6 - Effetti sulla probabilità di ammissione alle prove orali

(da colonna 5 di tabella 5)

	NOME VARIABILI	coeff	pvalue	xbar
genere	DONNA	0.178	0.101	0.274
età	AGE	-0.009	0.453	39.411
articolo pubblicato in rivista estera 1-51 graduatoria	P1+ P2	0.984	0.000	0.191
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	0.701	0.000	0.296
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	P4	0.201	0.000	1.689
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	0.079	0.000	4.248
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	0.130	0.009	0.859
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	0.000	0.985	2.127
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	-0.001	0.962	5.314
monografia presso editore estero o primario italiano	M1+ M2	0.377	0.000	0.235
altre monografie	M3	0.141	0.018	0.49
sede di lavoro: ESTERO	EST	-0.464	0.022	0.176
sede di lavoro: UNIVERSITÀ DEL SUD	SUD	0.413	0.001	0.166
proveniente da sede che bandiva un posto	POSTO	-0.091	0.523	0.66
proveniente da sede da cui proveniva un commissario	COMMIS	0.328	0.003	0.292
titolo di studio: DOTTORATO ITALIANO	T3	0.110	0.372	0.353
titolo di studio: PHD ESTERO	T4	0.328	0.016	0.357
esperienza di insegnamento (numero corsi insegnati)	INS	-0.001	0.947	3.581

Quanto è coerente il modello stimato con il comportamento effettivamente osservato della commissione? Al di là degli indicatori di adeguatezza statistica (ed in particolare il coefficiente pseudo  $R^2$ ) ho provato a predire la probabilità individuale sulla base del modello corrispondente all'ultima colonna di tabella 5, e ad ordinare i candidati secondo queste stesse probabilità. In tabella 7 sono riportati i risultati, distinguendo tra ammissioni avvenute all'unanimità dei commissari ed ammissioni avvenute a maggioranza. Osservando che 98 candidati su 111 con probabilità più elevata di ammissione sono stati effettivamente ammessi (di cui 86 all'unanimità), mi sembra di poter concludere che il modello stimato nelle tabelle 5 e 6 replica adeguatamente il processo selettivo operato dalla commissione.

Tabella 7 - Comportamenti predetti ed effettivi nella ammissione alle prove orali

candidati ordinati in modo crescente secondo la probabilità predetta dal modello di colonna 5 tabella 5	ammessi all'unanimità	ammessi a maggioranza	non ammessi	totali
0-55	---	---	55	55
56-111	3	2	51	56
112-166	10	7	38	55
167-222	37	7	12	56

223-277	49	5	1	55
<i>totali</i>	99	21	157	277

Passiamo ora ad analizzare il secondo stadio del processo selettivo. In questo stadio la commissione acquisisce informazioni addizionali sui candidati, in merito sia alla presentazione del proprio progetto di ricerca che alla loro capacità didattica. Pur trattandosi di caratteristiche rilevabili, esse sono difficilmente misurabili secondo una qualche unità di misura oggettiva. Per questo si ricorrerà alla media delle valutazioni di ogni singolo commissario. È quindi possibile che gli elementi che avevano guidato il primo stadio della selezione vengano ridimensionati a seguito dell'emergere di queste nuove informazioni. Tuttavia, osservando le statistiche descrittive dei vincitori in rapporto ai non vincitori in tabella 8, ci si accorge di come vi siano analogie tra la prima e la seconda scelta. Vengono infatti selezionati candidati relativamente più giovani, oltre il 60% di essi è in possesso di un titolo di PhD estero (ed oltre la metà ha completato un dottorato italiano), e in media hanno più di un articolo sulle prime 126 riviste estere. Se includiamo anche gli articoli pubblicati su riviste italiane o su raccolte collettanee raggiungiamo una media di citazioni su EconLit (il database della rivista *Journal of Economic Literature*) pari a 4.6 (in un intervallo che va da 0 a 16 citazioni). L'esperienza didattica indica che i vincitori hanno già insegnato per titolarità una media di almeno 4 corsi. Ma la variabile su cui si differenziano maggiormente è la valutazione della commissione sulla effettuazione della prova orale:<sup>23</sup> con una variabile che ha un intervallo di variazione [-33,+ 33], i vincitori ottengono un punteggio medio pari a 6.8, mentre i non vincitori ottengono un punteggio medio pari a -8.2.

Quando passiamo ad analizzare le determinanti della scelta attraverso la stima di massima verosimiglianza di un modello probit, troviamo che di nuovo la pubblicazione di articoli nelle prime 4 categorie ha un contributo in termini di probabilità crescente al crescere del ranking del luogo di pubblicazione: un articolo sulle prime 10 riviste estere comporta un aumento di probabilità pari a 0.81, mentre un articolo sulle riviste classificate tra 11 e 50 contribuisce in misura pari a 0.67; la probabilità scende ulteriormente a 0.57 quando si passa alle riviste estere appartenenti alla fascia 51-126 (vedi tabella 10). Il contributo più elevato sembra però assicurato dalla pubblicazione di una monografia presso editore estero primario (contributo alla probabilità pari a 1.62); in questa fase acquista peso anche alla pubblicazione di monografie presso editori italiani secondari, che sembrano assicurare un incremento di probabilità pari a 0.55 (misura analoga ad un articolo su una rivista estera compresa nella fascia 51-126).

Quando si tenga conto della provenienza dei candidati, la selezione sembra aver avvantaggiato i candidati meridionali e svantaggiato i candidati provenienti dall'estero (colonna 2 di tabella 9), anche se quest'ultimo effetto può essere stato indotto dalla disponibilità di posti banditi nelle

---

<sup>23</sup> La commissione si era data come strumento di lavoro la possibilità che ciascun commissario esprimesse un voto per ciascuna delle due prove orali sostenute dal candidato; tali voti venivano poi normalizzati secondo ciascun commissario (in modo da prescindere da diversità nel grado di selettività di ciascun commissario), e la somma dei voti normalizzati ottenuti da tutti i commissari costituisce la variabile ORALE utilizzata in questa analisi.

sedi di provenienza dei candidati. Quando infatti si consideri l'effetto dovuto alla presenza di un posto bandito nella sede di provenienza dei candidati (variabile POSTO in colonna 3 e successive di tabella 9), lo svantaggio relativo dei candidati esteri diviene statisticamente non significativo, mentre la prima variabile esercita un effetto molto forte (provenire da una sede che ha bandito un posto assicura un guadagno in termini di probabilità pari a 0.79). Effetto positivo è inoltre esercitato dalla presenza di un commissario proveniente dalla stessa sede (guadagno in termini di probabilità pari a 0.41).

Il risultato dello svolgimento delle prove orali dimostra di incidere notevolmente nel determinare la probabilità di vittoria di un candidato: quando infatti si inserisca questa variabile (colonna 4 di tabella 9) la capacità di adattamento del modello stimato migliora sensibilmente (l' $R^2$  passa da 0.25 a 0.53) e tale variabile risulta statisticamente molto significativa. Da ultimo (colonne 5 e 6 in tabella 9) si segnalano effetti positivi del conseguimento di un titolo di PhD presso università estera e l'insegnamento di corsi per titolarità.

Tabella 8 - Secondo stadio del processo selettivo: la nomina a vincitore

	nome variabili	candidati che hanno sostenuto la prova orale (media)	candidati dichiarati vincitori nel raggruppamento (P01A) (media)	candidati dichiarati vincitori in altri raggruppamenti economici (med)	candidati ammessi alla prova orale ma non vincitori (media)	vincitori/non vincitori (totali)	vincitori/non vincitori (donne)
Numero casi		108*	44*	24*	46*	1.478	0.867
Genere	DONNA	0.259	0.227	0.125	0.326	0.586	---
Età	AGE	38.527	37.955	37.833	38.935	0.974	0.957
Titolo di studio:							
<i>laurea</i>	T1	0.991	1.000	1.000	0.978	1.022	1.000
<i>master</i>	T2	0.574	0.523	0.583	0.587	0.952	1.484
<i>dottorato italiano</i>	T3	0.407	0.523	0.292	0.348	1.311	1.154
<i>PhD estero</i>	T4	0.556	0.614	0.542	0.478	1.230	1.154
Posizione lavorativa:							
<i>professore associato o equivalente</i>	W5	0.046	0.023	0.042	0.065	0.451	---
<i>ricercatore confermato</i>	W4	0.778	0.773	0.833	0.761	1.044	1.000
<i>ricercatore non confermato</i>	W3	0.130	0.159	0.083	0.130	1.015	---
<i>servizio studi</i>	W2	0.037	0.045	0.042	0.022	2.029	---
<i>altro</i>	W1	0.009	0.000	0.000	0.022	0.000	---
Sede di lavoro:							
<i>nord</i>	NORD	0.481	0.568	0.500	0.370	1.472	1.154
<i>centro</i>	CENTRO	0.250	0.182	0.333	0.283	0.833	0.577
<i>sud</i>	SUD	0.167	0.159	0.083	0.217	0.609	1.154
<i>estero</i>	EST	0.102	0.091	0.083	0.130	0.676	1.154
Esperienza insegnamento							
<i>(numero corsi insegnati)</i>	INS	3.953	4.523	3.188	3.598	1.126	1.062
articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	P1	0.095	0.168	0.090	0.049	2.865	0.000
articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	P2	0.289	0.448	0.256	0.166	2.290	2.025
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	0.541	0.574	1.019	0.392	1.863	1.323
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista est.	P4	2.684	2.817	3.887	2.088	0.002	1.811
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	5.812	5.052	6.843	5.700	0.997	0.721
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	1.384	1.178	1.832	1.274	1.106	0.987
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	2.271	2.142	2.376	2.247	0.990	0.884
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	5.532	4.918	6.785	5.695	0.979	0.881

monografia presso editore primario estero	M1	0.045	0.053	0.090	0.022	3.037	∞
monografia presso editore primario italiano o non primario est. altre monografie	M2	0.342	0.358	0.211	0.350	0.874	0.148
	M3	0.460	0.423	0.388	0.510	0.805	0.793
numero citazioni EconLit (1997)	ECONLIT	4.287	4.659	6.167	2.978	1.743	1.319
voto medio della commissione sulle prove orali	ORALE	-0.116	6.813	3.569	-8.186	-0.717	-0.474

\* I totali non coincidono perchè alcuni candidati si sono ritirati in quanto nominati vincitori prima della effettuazione della prova orale, mentre altri sono stati dichiarati tali dopo aver effettuato la prova stessa. In sintesi, 120 persone sono state ammesse all'orale, 12 si sono ritirate prima di effettuare la prova orale (e di queste 6 sono state dichiarate vincitrici in altri raggruppamenti, per cui le loro informazioni compaiono in quarta colonna) e 108 hanno sostenuto la prova orale. Di queste ultime, 44 sono state dichiarate vincitrici da questa commissione, 18 sono risultate vincitrici in altro raggruppamento e 46 non sono risultate vincitrici.



Tabella 9 - Probabilità di essere nominato vincitore

Variabile dipendente: VINC (1=nominato vincitore, 0=non nominato vincitore)  
(t-statistics in parentheses)

Model :	1	2	3	4	5	6
# obs :	90	90	90	90	90	90
Depvar:	vinc	vinc	vinc	vinc	vinc	vinc
intcpt	-0.039 (-0.03)	-1.536 (-1.03)	-3.114* (-1.81)	-6.250** (-2.87)	-10.40** (-3.01)	-11.467** (-2.61)
donna	-0.139 (-0.38)	-0.122 (-0.31)	0.093 (0.23)	0.755 (1.24)	0.703 (1.07)	0.688 (1.06)
age	-0.018 (-0.50)	0.001 (0.04)	0.000 (-0.01)	0.042 (0.86)	0.106* (1.67)	0.079 (1.09)
p1	0.578 (1.24)	1.116** (2.25)	1.538** (2.63)	1.672** (2.29)	1.948** (2.19)	2.110* (1.68)
p2	0.787** (2.42)	1.310** (3.08)	1.497** (3.35)	1.336** (2.62)	1.480** (2.41)	1.754** (2.36)
p3	0.408* (1.76)	0.688** (2.51)	0.903** (2.88)	1.10** (2.81)	1.189** (2.66)	1.495** (2.72)
p4	0.138* (1.84)	0.219** (2.47)	0.30** (2.90)	0.334** (2.83)	0.367** (2.78)	0.427** (2.86)
p5	-0.036 (-0.76)	-0.044 (-0.85)	-0.057 (-0.98)	0.002 (0.03)	0.002 (0.02)	-0.048 (-0.56)
p6	-0.059 (-0.70)	0.018 (0.16)	-0.056 (-0.42)	0.225 (1.29)	0.202 (1.10)	0.194 (1.03)
p7	0.069 (1.10)	0.117 (1.57)	0.147* (1.72)	0.210* (1.84)	0.247** (1.98)	0.254* (1.85)
p8	-0.021 (-0.70)	-0.012 (-0.36)	-0.011 (-0.33)	-0.071* (-1.61)	-0.082* (-1.80)	-0.058 (-1.20)
m1	1.129 (1.28)	1.741* (1.79)	2.758** (2.32)	3.193* (1.60)	3.20* (1.69)	4.248* (1.70)
m2	0.061 (0.22)	0.321 (1.01)	0.407 (1.21)	0.407 (0.94)	0.240 (0.48)	0.505 (0.96)
m3	0.185 (0.89)	0.176 (0.80)	0.432* (1.69)	0.991** (2.60)	1.255** (2.80)	1.449** (2.83)
est		-1.789** (-2.29)	-0.917 (-1.00)	-1.220 (-1.02)	-1.164 (-0.83)	-1.416 (-0.92)
sud		0.608 (1.36)	0.855* (1.70)	1.501** (2.20)	1.931** (2.26)	2.255** (2.10)
posto			0.967* (1.77)	1.684** (2.48)	2.150** (2.59)	2.631** (2.58)
commis			0.645* (1.63)	0.691 (1.41)	0.780 (1.45)	1.20* (1.78)
orale				0.125** (4.36)	0.133** (3.96)	0.139** (3.55)
t3					0.911 (1.60)	1.377** (2.01)
t4					1.085* (1.62)	1.530* (1.79)
ins						0.201* (1.87)
R <sup>2</sup>	0.145	0.206	0.253	0.529	0.560	0.592

\* indica p-value inferiore a 0.10  
\*\* indica p-value inferiore a 0.05

Tabella 10 - Effetti sulla probabilità di nomina a vincitore

(da colonna 6 di tabella 9)

	NOME VARIABILI	coeff	pvalue	xbar
genere	DONNA	0.246	0.291	0.278
età	AGE	0.030	0.276	38.455
articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	P1	0.809	0.093	0.107
articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	P2	0.673	0.018	0.304
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	0.573	0.006	0.481
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	P4	0.164	0.004	2.445
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	-0.018	0.578	0.054
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	0.075	0.301	1.227
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	0.098	0.064	2.196
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	-0.022	0.229	5.315
monografia presso editore primario estero	M1	1.628	0.090	0.037
monografia presso editore non primario estero o primario italiano	M2	0.194	0.336	0.354
altre monografie	M3	0.555	0.005	0.467
sede di lavoro: ESTERO	EST	-0.505	0.355	0.111
sede di lavoro: UNIVERSITÀ DEL SUD	SUD	0.540	0.036	0.189
proveniente da sede che bandiva un posto	POSTO	0.792	0.010	0.722
proveniente da sede da cui proveniva un commissario	COMMIS	0.414	0.074	0.367
titolo di studio: DOTTORATO ITALIANO	T3	0.053	0.000	-0.853
titolo di studio: PHD ESTERO	T4	0.482	0.044	0.444
esperienza di insegnamento (numero corsi insegnati)	INS	0.546	0.074	0.544
voto medio della commissione sullo svolgimento della prova orale	ORALE	0.053	0.000	-0.853

Sorge infine l'interrogativo se i due stadi del processo selettivo siano tra di loro coerenti, o se rappresentino due fasi distinte e tra loro relativamente indipendenti. Allo scopo di tentare una prima risposta, ho posto a confronto gli effetti in termini di probabilità delle variazioni delle caratteristiche dei candidati, ristimando il modello di tabella 10 per renderlo confrontabile con quello di tabella 6. In tabella 11 si osserva che la produzione scientifica perde leggermente di peso nel passaggio dal primo (*ammissione all'orale*) al secondo stadio (*nomina a vincitore*), e più specificamente perdono peso le pubblicazioni sull'estero mentre lo acquistano le pubblicazioni in Italia (articoli su raccolte collettanee, monografie presso editori secondari). Per contro aumenta il peso del possesso di titoli di studio post-laurea, anche se in misura maggiore il possesso di un titolo di dottorato italiano, che nel secondo stadio arriva ad avere un impatto quasi equivalente a quello di un PhD estero. Sempre nel secondo stadio si rafforza inoltre l'effetto di provenienza da sede meridionale, e ancor di più il bando di un posto nella sede di provenienza. I due stadi del processo selettivo sembrano quindi abbastanza differenziati. Ne è ulteriore conferma la figura 1, che riporta le probabilità stimate di passaggio nei due diversi stadi (utilizzando i modelli riportati nelle ultime colonne di tabella 5 e di tabella 9). Se i criteri

utilizzati nei due stadi fossero coincidenti, i candidati si allineerebbero lungo la bisettrice, in quanto coloro che hanno probabilità più elevate di essere ammessi all'orale sono anche coloro che hanno probabilità più elevate di vincere. Nonostante si verifichi effettivamente un addensamento di punti nel vertice nord-est del grafico, ad indicare i candidati in possesso delle chances migliori, si osserva altresì un certo numero di persone che pur avendo superato l'ammissione alla prova orale con probabilità più basse sono però riuscite ad alzare la propria probabilità nello svolgimento della prova stessa. Così come si identificano anche altri candidati per i quali vale la situazione inversa, cioè attraverso la prova orale hanno abbassato la loro

In sintesi mi sembra di poter affermare che il primo stadio della selezione ha privilegiato la produzione scientifica dei candidati orientata verso la pubblicazione di articoli su riviste estere prestigiose, mentre nel secondo stadio, oltre all'effettivo andamento della prova orale, hanno acquistato peso le pubblicazioni in Italia, così come sono diventati rilevanti anche criteri territoriali e di compatibilità con la presenza di posti banditi nelle sedi di provenienza dei candidati stessi.

Se immaginassimo che i coefficienti riportati in tabella 11 fossero noti ex-ante, quale sarebbe stata la strategia vincente per un candidato aspirante al posto a vita di professore universitario? Pubblicare almeno un articolo nelle prime 50 riviste estere per essere ammesso alle prove orali,<sup>24</sup> e avere un posto bandito dalla propria sede di provenienza. Sembra quindi che il criterio della produzione scientifica collocata in riviste prestigiose non sia da solo sufficiente ad assicurare la "quasi" certezza della nomina a vincitore. Si osserva infatti un mutamento dei pesi nella funzione obiettivo della commissione per come è ricostruibile a posteriori attraverso la stima di questi modelli: l'obiettivo dell'*avanzamento della ricerca disciplinare*, dominante nella prima fase della selezione, verrebbe contemperato nella fase successiva dall'obiettivo di *presenza* e di *capacità didattica*, tipico delle sedi locali.

Tabella 11 - Confronto tra i due stadi del processo selettivo

	ammissione alla prova orale	nomina a vincitore
genere	<b>0.178</b>	0.219
età	-0.009	0.025
articolo pubblicato in rivista estera 1-51 graduatoria	<b>0.984</b>	<b>0.611</b>
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	<b>0.701</b>	<b>0.502</b>
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	<b>0.201</b>	<b>0.151</b>
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	<b>0.079</b>	-0.028
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	<b>0.130</b>	0.077
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	0.000	<b>0.089</b>
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	-0.001	-0.019
monografia presso editore estero o primario italiano	<b>0.377</b>	0.263

<sup>24</sup> O equivalentemente almeno un articolo nelle riviste estere comprese tra 51 e 126 ed almeno un altro articolo nelle prime 5 riviste italiane. Ricordo inoltre che tale evento è reso più probabile dall'aver conseguito un titolo di PhD presso una università estera - vedi tabella 3.

altre monografie	<b>0.141</b>	<b>0.492</b>
sede di lavoro: ESTERO	<b>-0.464</b>	<i>-0.559</i>
sede di lavoro: UNIVERSITÀ DEL SUD	<b>0.413</b>	<b>0.532</b>
proveniente da sede che bandiva un posto	<i>-0.091</i>	<b>0.707</b>
proveniente da sede da cui proveniva un commissario	<b>0.328</b>	<i>0.327</i>
titolo di studio: DOTTORATO ITALIANO	<i>0.110</i>	<b>0.437</b>
titolo di studio: PHD ESTERO	<b>0.328</b>	<b>0.493</b>
esperienza di insegnamento (numero corsi insegnati)	<i>-0.001</i>	<b>0.075</b>
voto medio della commissione sullo svolgimento della prova orale	<i>---</i>	<b>0.054</b>
R <sup>2</sup>	0.638	0.565

In grassetto i coefficienti con p-value inferiore a 0.10; in corsivo gli altri coefficienti statisticamente non significativi.

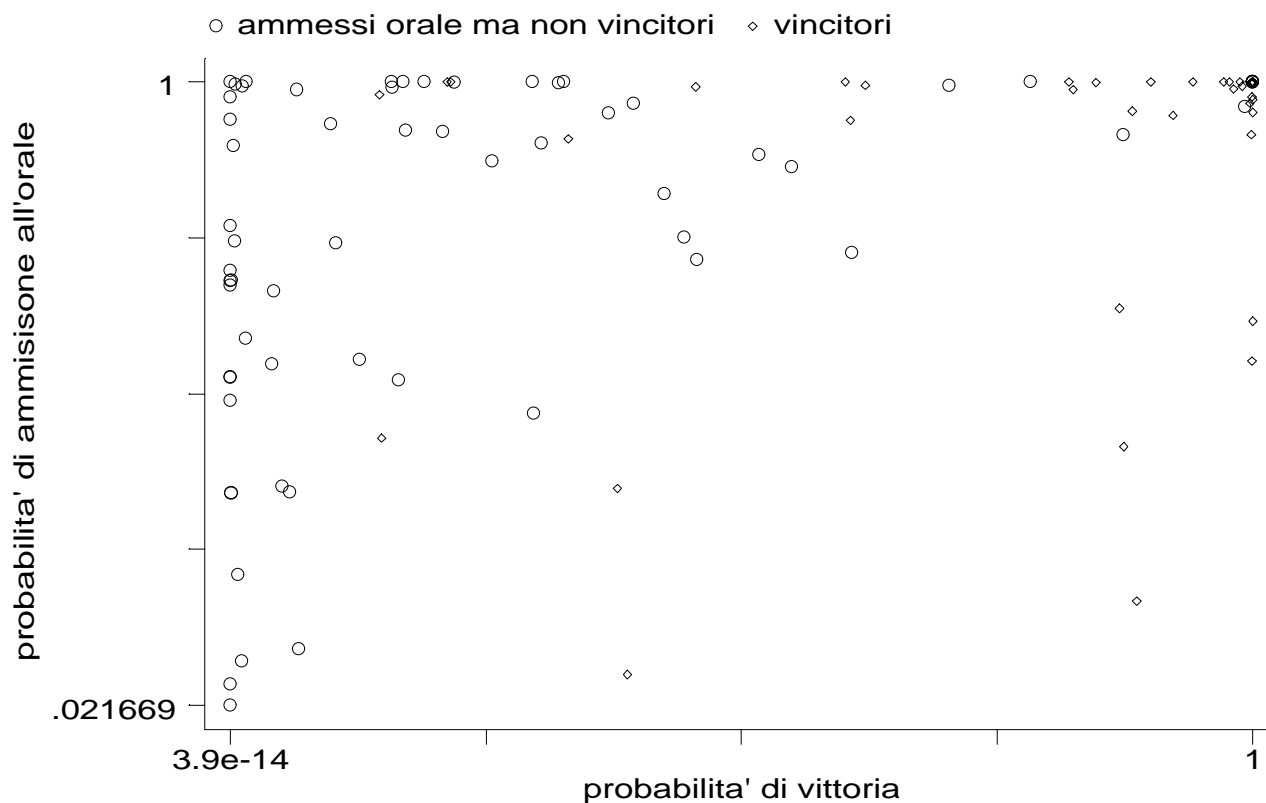


Figura 1 - Coerenza tra i due stadi della selezione

#### 4. Costruzione di un indicatore sintetico

L'analisi del paragrafo precedente ha mostrato come il processo selettivo abbia attribuito pesi diversi alle diverse tipologie di pubblicazione. Sorge così spontaneo l'interrogativo se non sia possibile ridurre ad un'unica metrica le diverse informazioni relative ai diversi candidati, in modo da poter ottenere in prima approssimazione una rappresentazione dell'ordinamento

relativo dei candidati basato sulle caratteristiche oggettivamente rilevabili. È chiaro che questo non esaurisce il problema della valutazione complessiva dei candidati stessi, come l'analisi del secondo stadio della selezione sembra dimostrarci chiaramente. Da un lato infatti la capacità argomentativa e didattica dei candidati può essere rilevata solo direttamente attraverso l'effettuazione di una prova. Dall'altro l'analisi dei titoli scientifici non può esaurirsi alla mera registrazione del luogo di pubblicazione: anche se vi sono buone ragioni per ritenere che la qualità scientifica dei lavori sia correlata con la posizione relativa della rivista in cui viene pubblicata, tale correlazione è indubbiamente discutibile. Vi è inoltre l'addizionale elemento che la qualità scientifica non è oggettivamente definibile, ma risente delle preferenze del valutatore; senza dover richiamare caratterizzazioni ideologiche o di scuola, è indubbio che ogni valutatore tende ad esprimere valutazioni più favorevoli quanto più il progetto di ricerca di un candidato è affine al proprio. Questo elemento di aleatorietà nell'effettuazione di ogni valutazione comparativa dei candidati è inevitabile, ma può essere mitigato quanto più la valutazione si combini con elementi oggettivi. Per questo motivo nel proseguo si propone un indicatore sintetico dei titoli scientifici esibiti dai candidati, e si verifica la sua capacità discriminante utilizzando la banca dati relativa ai candidati concorsuali. Con la speranza che questo tipo di approccio possa rivelarsi utile nella valutazione di analoghi concorsi che possano tenersi in futuro.

Gli elementi presi in considerazione sono riconducibili a tre categorie di variabili osservabili:

- a) il titolo di studio più elevato conseguito;
- b) gli articoli pubblicati, classificati per luogo di pubblicazione;
- c) l'attività di insegnamento.

Non prendo in considerazione altre variabili osservabili (quali genere, età, sede di provenienza) perché non ritengo che vi siano ragioni normative per ritenere migliore una tipologia di candidato rispetto ad un'altra.

Nel primo caso ho attribuito un punteggio approssimativamente calibrato sull'impatto relativo che il possesso di questi titoli mostrava nella selezione dei candidati:

	Punteggio attribuito	Punteggio desumibile da tabella 11 *
Phd in università estera	8	10.3
dottorato italiano	4	6.9
master	2	--
laurea	1	--

\* Si considera la media delle due colonne di tabella 11, rapportate ad un massimo del valore

della prima riga posto pari a 20.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, nell'analisi precedente sono emersi per lo meno due profili tipici dei candidati, di cui uno più affine ai criteri selettivi utilizzati presso le università anglosassoni ed un altro più orientato al dibattito interno alla accademica italiana; inoltre i due stadi della selezione hanno mostrato variazioni dei pesi relativi attribuiti alle diverse categorie di pubblicazione nel corso della valutazione. Per questo motivo ho fatto uso di due set alternativi

di pesi: nel primo caso (GRADUATORIA 1) il divario tra pubblicazioni all'estero e pubblicazioni in Italia è contenuto (un articolo sulle prime dieci riviste estere vale come 2.5 articoli sulle prime riviste italiane), e non viene penalizzata la produzione secondaria dei candidati (rapporti di ricerca commissionati, working paper, articoli depositati autonomamente in Prefettura, pubblicazioni che compaiono tutte nella categoria P8). Nel secondo caso (GRADUATORIA 2) si amplia il premio per le pubblicazioni estere (in questo caso un articolo sulle prime dieci riviste estere vale come 4 articoli sulle prime riviste italiane) e si pone un tetto massimo alla considerazione di articoli nelle sedi italiane secondarie, tetto che viene raggiunto solo asintoticamente.

<b>Pesi da assegnare ai vari titoli</b>	NOME VARIABILE	GRADUATORIA 1	GRADUATORIA 2	Punteggio desumibile da tabella 11 **
articolo pubblicato in rivista estera 1-10 graduatoria	P1	10	20	20.0
articolo pubblicato in rivista estera 11-51 graduatoria	P2	7	15	15.1
articolo pubblicato in rivista estera 52-126 graduatoria	P3	5	10	15.1
articolo pubblicato in rivista italiana 1-5 graduatoria o altra rivista estera	P4	4	5	4.4
articolo pubblicato in rivista italiana 6-20 graduatoria	P5	2	max 10*	0.6
contributo a raccolta collettanea pubblicata all'estero	P6	3	3	2.6
contributo a raccolta collettanea pubblicata in Italia	P7	2	max 10*	1.1
articolo pubblicato in altra rivista italiana o altre pubblicazioni	P8	1	max 10*	-0.3
monografia presso editore primario estero	M1	15	15	8.0
monografia presso editore non primario estero o primario italiano	M2	7.5	7.5	8.0
altre monografie	M3	2.5	2.5	7.9

Nota \*: il tetto massimo di 10 è assicurato attraverso una funzione esponenziale del tipo  $\left[10 - \frac{80}{n+8}\right]$  dove  $n$  è il numero di contributi.

\*\* Si considera la media delle due colonne di tabella 11, rapportate ad un massimo del valore della prima riga posto pari a 20.

È evidente dalla analisi dei pesi nelle due graduatorie che la prima tende tipicamente a favorire il candidato che ha poca o nulla esperienza di studio all'estero, avendo svolto la propria carriera scientifica esclusivamente in Italia, e avendo pubblicato magari molto in termini di quantità, anche se spesso senza sottoporsi ad un controllo di referaggio anonimo tipico delle quasi totalità delle riviste estere. Viceversa, la seconda graduatoria tende a favorire i candidati che hanno esperienza di studio all'estero, dove hanno anche assorbito l'attitudine a puntare alla pubblicazione nelle riviste di rango più elevato, compensando una minor quantità di pubblicazioni con una miglior collocazione nel panorama scientifico internazionale. Il confronto con quanto emerso dall'analisi di questo specifico concorso (quarta colonna) sembra avvicinarsi maggiormente alla seconda graduatoria.

Per quanto riguarda infine l'attività di insegnamento, ho considerato soltanto i corsi insegnati per titolarità. Poichè ritengo che l'attività di insegnamento abbia dei rendimenti presto decrescenti, ho attribuito i seguenti punteggi

Punteggio	Punteggio desumibile da tabella 11 *
-----------	--

insegnamento come titolare per 1 anno	2	0.9
insegnamento come titolare per 2 anni	4	1.8
insegnamento come titolare per 3 anni	5	2.7
insegnamento per 4 o più anni	6	3.6

\* Si considera la media delle due colonne di tabella 11, rapportate ad un massimo del valore

della prima riga posto pari a 20.

Sulla base della banca dati costruita secondo le indicazioni riportate nella seconda sezione è quindi possibile attribuire a ciascun candidato due punteggi, uno secondo la GRADUATORIA 1 e uno secondo la GRADUATORIA 2. Gli ordinamenti dei candidati secondo le due graduatorie sono abbastanza simili,<sup>25</sup> anche se la seconda graduatoria produce una dispersione maggiore dei candidati (vedi alcuni indicatori di dispersione in tabella 12). Entrambe le graduatorie sembrano in grado di discriminare sufficientemente bene nel primo stadio di selezione (vedi pannello a sud-ovest di figura 2), mentre appare evidente sia dai valori medi che dal grafico (pannello sud-est di figura 2) che questi indicatori sintetici non aiutano a predire l'esito del secondo stadio della selezione. Questo non sorprende, in quanto entrambi gli indicatori sono costruiti su misure quantitative dei titoli scientifici prodotti dai candidati, e quindi non ci forniscono elementi informativi né sulla qualità scientifica delle pubblicazioni né sulla capacità argomentativa dei candidati stessi. Ne è riprova indiretta il fatto che vi sono stati alcuni casi di candidati che pur presentando un valore elevato di entrambi gli indici non sono stati dichiarati vincitori.

Tabella 12 - Confronto tra la distribuzione dei candidati secondo le due graduatorie

	Graduatoria 1	Graduatoria 2
media	41.31	36.03
mediana	35.43	29.15
minimo	1	1
massimo	184.67	153.93
deviazione standard	25.82	24.74
coefficiente di variazione	0.625	0.686
indice di concentrazione di Gini	0.312	0.341
<i>ammessi alla prova orale</i>		
media	57.09	53.99
mediana	49.40	45.25
deviazione standard	28.32	26.83
<i>dichiarati vincitori (raggruppamento P01A)</i>		
media	56.82	56.80

<sup>25</sup> L'indice di correlazione tra i due punteggi è 0.883 (s.e. 0.03), mentre l'indice di Spearman (correlazione di rango)

mediana	49.85	50.98
deviazione standard	23.17	22.63

Al fine di verificare il potere predittivo dei due indici ho ripetuto le analisi probit precedenti dei due stadi di selezione sostituendo alle informazioni relative ai titoli scientifici il corrispondente punteggio secondo entrambe le graduatorie. I risultati riportati in tabella 13 sono abbastanza incoraggianti, specialmente per quanto riguarda la prima fase di selezione. Quando in particolare si consideri la seconda graduatoria (quella che premia maggiormente le pubblicazioni su riviste estere), essa sembra replicare bene le caratteristiche di tale processo: basti considerare che una sola variabile replica il contenuto informativo di 14 variabili originari, con una perdita molto ridotta nella capacità predittiva del modello stimato.<sup>26</sup> La bontà esplicativa si abbassa però quando si passi a considerare il secondo stadio, dove si osserva una riduzione dell'impatto<sup>27</sup> ed un peggioramento della capacità esplicativa complessiva. Le altre caratteristiche del processo selettivo già indicate in precedenza (vantaggio relativo per i candidati provenienti da sedi meridionali, svantaggio per i candidati provenienti dall'estero, vantaggio nel provenire da sede identica a quella di uno dei commissari o da sede che bandiva un posto) si mantengono anche in queste specificazioni.<sup>28</sup>

---

<sup>26</sup> Se si osserva il coefficiente  $R^2$  della quinta colonna di tabella 5, che è la specificazione comparabile con la terza colonna di tabella 13, si osserva una riduzione molto ridotta (da 0.638 a 0.623).

<sup>27</sup> L'effetto in termini di probabilità di un punto dell'indicatore sintetico "Graduatoria 2" è pari a 0.049 per l'ammissione alle prove orali (terza colonna di tabella 13) e pari a 0.026 per l'essere dichiarato vincitori (quarta colonna di tabella 13).

<sup>28</sup> L'unica differenza è l'effetto dell'età. Mentre infatti si mantiene un vantaggio relativo per i più giovani nel primo stadio di selezione, tale effetto scompariva nel secondo stadio, mentre qui sembra proporsi un vantaggio relativo per i più anziani nel secondo stadio.



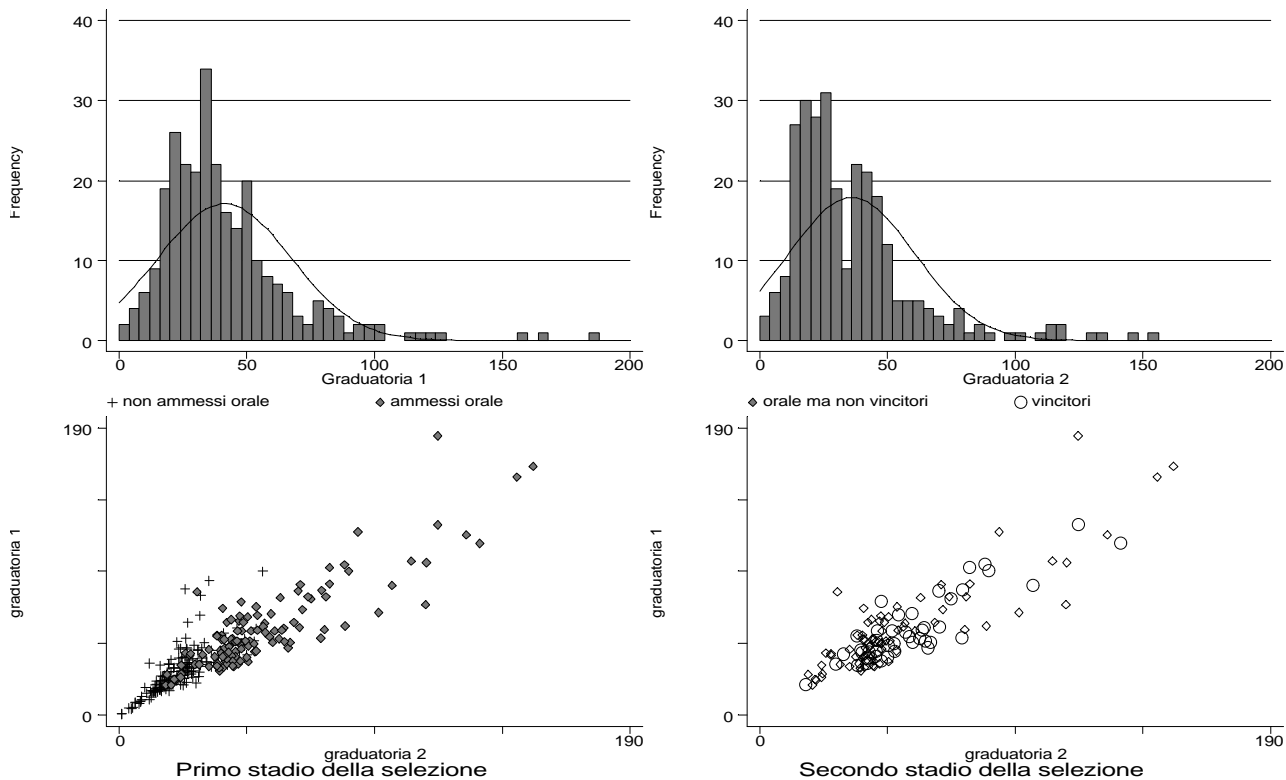


Figura 2 - Graduatorie alternative dei candidati

### Tabella 13 - Capacità predittiva degli indicatori sintetici

Model 1: ammissione alla prova orale con indicatore "Graduatoria 1"

Model 2: nomina a vincitore raggruppamento P01A con indicatore "Graduatoria 1"

Model 3: ammissione alla prova orale con indicatore "Graduatoria 2"

Model 4: nomina a vincitore raggruppamento P01A con indicatore "Graduatoria 2"

(t-statistics in parentheses)

Model :	1	2	3	4
# obs :	277	90	277	90
Depvar:	amis	vinc	amis	vinc
-----				
intcpt	0.754 (1.04)	-4.260** (-2.47)	-2.848** (-2.96)	-7.670** (-3.29)
donna	0.305 (1.41)	0.052 (0.12)	0.469* (1.78)	0.407 (0.87)
age	-0.091** (-4.75)	0.065* (1.69)	-0.047** (-2.37)	0.089** (2.07)
grad1	0.062** (8.72)	0.023** (2.58)	---	---
grad2	---	---	0.124** (8.58)	0.067** (3.65)
orale	---	0.109** (5.02)	---	0.115** (4.80)
est	-0.948** (-2.51)	-1.058 (-1.32)	-1.323** (-2.57)	-2.380** (-2.39)
sud	0.561** (2.17)	0.438 (0.94)	1.333** (3.93)	1.370** (2.23)
posto	-0.078 (-0.29)	0.740 (1.54)	-0.241 (-0.74)	0.952* (1.74)
commis	0.355* (1.61)	0.189 (0.52)	0.824** (2.93)	0.512 (1.22)
-----				
R <sup>2</sup>	0.398	0.392	0.623	0.485
=====				

\* indica p-value inferiore a 0.10  
 \*\* indica p-value inferiore a 0.05

## 5. Considerazioni conclusive

Nel corso di questo articolo ho analizzato le caratteristiche del processo selettivo che ha portato alla nomina di 44 professori associati per il raggruppamento P01A (Economia Politica), nei suoi due stadi della ammissione alle prove orali e della dichiarazione a vincitore. L'analisi quantitativa è stata resa possibile grazie alla codificazione dei titoli scientifici esibiti dai candidati secondo graduatorie di prestigio dei luoghi di pubblicazione degli articoli; i criteri utilizzati sono stati ampiamente discussi nel secondo paragrafo. I risultati mostrano come la commissione giudicatrice abbia premiato la pubblicazione di lavori su riviste estere come criterio principale nel primo stadio della selezione (ammissione alle prove orali), mentre questo criterio sia stato integrato con la valutazione delle prove orali e con altri criteri (provenienza dei candidati da sedi che bandivano dei posti) nel secondo stadio della selezione (nomina a vincitore). A parità di altre condizioni, i candidati provenienti dalle sedi meridionali sono stati avvantaggiati, mentre quelli provenienti da sedi estere sono stati svantaggiati. Ho anche proposto un indicatore sintetico col quale rappresentare alcune caratteristiche osservabili dei candidati (titolo di studio, produzione scientifica, esperienza di insegnamento) e ho mostrato come questa misura preveda sufficientemente bene l'esito della prima fase selettiva del concorso (l'ammissione alle prove orali, per l'appunto basata sulla valutazione dei titoli scientifici).

Mi immagino che alla fine sorga in molti lettori l'obiezione su quale sia l'utilità di esercizi di questo tipo. Io ritengo che due siano i suoi meriti. Il primo è quello di oggettivare i problemi ex-post, permettendone una valutazione più fondata e traendone eventualmente spunti di riflessione per casi futuri. Prendiamo per esempio la questione della discriminazione positiva. Vi sono diverse persone che ritengono che una commissione giudicatrice debba tenere conto della disuguaglianza nelle opportunità di accesso, che si traduce in uno svantaggio nel punto di partenza dei diversi candidati. Tipico è il caso delle donne che hanno avuto figli nella fase iniziale della carriera e che, a parità di tutte le altre condizioni, risultano aver prodotto meno articoli scientifici in quanto hanno impiegato una parte del loro tempo in compiti di cura. Altrettanto tipico è il caso di laureati in università meridionali, dove hanno spesso fatto esperienza di minor dotazione di infrastrutture (biblioteche, ecc.) se non addirittura hanno ricevuto minor formazione a causa della minor presenza in loco dei docenti, spesso residenti in città del nord. Se una commissione vuole tener conto di queste situazioni di svantaggio relativo dovrebbe alternativamente o riservare delle quote o attribuire un punteggio compensativo ai candidati che presentino queste caratteristiche. L'analisi precedente permette di misurare se questa specifica commissione abbia implicitamente adottato procedure di questo tipo: ex-post è possibile affermare che nel caso delle donne non è stata attuata alcun tipo di discriminazione, né in senso<sup>29</sup> mentre nel caso dei candidati meridionali è stata attuata una discriminazione di tipo positivo. Il limite di questi esercizi è che si tratta di ricostruzioni a giochi ormai fatti, che non permette quindi di misurare la condotta nel corso dell'opera.

L'altro merito di questa analisi ritengo che sia quello di iniziare a sperimentare un approccio quantitativo alla valutazione della produzione scientifica. La possibilità di riportare ad un'unica metrica (fondata sul rango delle riviste, da definire secondo qualche criterio) persone altrimenti

---

<sup>29</sup> Da questo punto di vista la commissione ha quindi attribuito ai due generi le stesse probabilità di avanzamento di carriera, evitando discriminazioni in termini di prospettive di carriera. Cfr. Lazear e Rosen 1990.

inconfrontabili ha degli indubbi vantaggi, perchè si può facilmente assumere che questa metrica goda delle proprietà di linearità. È possibile che questo (o qualsiasi altro) indice di tipo quantitativo possa venir utilizzato anche in altri ambiti: la valutazione del "peso accademico" dei richiedenti fondi per i progetti di ricerca può essere effettuata sommando gli indici associati a ciascun componente del gruppo di ricerca; così come la valutazione dell'attività di ricerca di un singolo o di un dipartimento può essere misurata come variazione nel tempo dell'indice stesso. Sono cosciente che questo possa suscitare perplessità o addirittura fastidio in una parte del mondo accademico, sulla base del principio che la genialità non si misura sulla base del numero di pagine scritte o del luogo di pubblicazione ("Sraffa avrebbe avuto un indice molto basso" sarebbe una obiezione tipica). Da questo punto di vista è ovvio che non sarà mai possibile misurare l'apporto scientifico di una persona in modo oggettivo, perchè per ogni sostenitore entusiasta sarà sempre possibile trovare un corrispondente e agguerrito detrattore. Tuttavia, quando si tratti di valutazioni comparative su larga scala, occorre porsi il problema della probabilità di errore, e della tipologia degli errori che possono essere effettuati. Nel caso specifico di un concorso, prendendo a prestito la terminologia dalla statistica possiamo dire che possono compiersi errori di prima specie (rifiuto di ipotesi vere, ovvero esclusione di candidati abili) oppure di seconda specie (accettazione di ipotesi false, ovvero inclusione di candidati scadenti). L'utilizzo di indicatori oggettivi a mio parere minimizza gli errori di prima specie, anche se non previene gli errori di seconda specie. E ritengo che i primi siano più gravi dei secondi, per lo meno dal punto di vista soggettivo dei candidati validi che restano esclusi.

#### *6. Addendum: il nuovo sistema concorsuale*

Contestualmente alla chiusura del concorso oggetto di questo studio veniva introdotta nell'ordinamento universitario italiano una nuova modalità di espletamento dei concorsi per l'accesso alle posizioni di ruolo (legge n.210 del 3/7/1998 e successivo regolamento ministeriale del 28/10/1998 ). La nuova modalità introduce due novità sostanziali rispetto al sistema vigente in precedenza:

- a) reintroduce nell'ordinamento universitario il principio della abilitazione, per cui una commissione giudicatrice non è più vincolata alla nomina di un numero di vincitori inferiore od uguale al numero dei posti disponibili, ma può arrivare ad un numero di abilitazioni riconosciute pari al doppio dei posti disponibili (addirittura triplo per i primi due anni di applicazione della nuova legge);
- b) assegna ampia discrezionalità alle singole sedi universitarie nella effettiva immissione in ruolo dei candidati dichiarati abilitati dalla commissione giudicatrice, in quanto la sede locale può rifiutarsi di assumere i designati dalla commissione e rivolgersi verso candidati abilitati da altre commissioni.

In questo modo sembra prefigurarsi una netta separazione delle fasi concorsuali, e corrispondentemente delle finalità perseguite in ciascuno stadio della selezione. Le commissioni giudicatrici, elette all'interno della disciplina, potrebbero più liberamente perseguire l'intento di favorire l'*avanzamento della ricerca* nominando come abilitati i candidati più meritevoli in riferimento a questo criterio. A loro volta le sedi locali competerebbero tra loro per assumere tra gli abilitati i candidati che meglio rispondano agli obiettivi di *presenza, capacità didattica, capacità relazionale ed impegno istituzionale*. Il sistema universitario nazionale manterrebbe una funzione di ratifica a posteriori attraverso il giudizio di idoneità a cui i nominanti in ruolo dovrebbero sottoporsi una volta trascorso un triennio di prova.

La separazione delle diverse fasi di selezione e l'attribuzione delle responsabilità a diverse tipologie di agenti potrebbe rappresentare una possibile soluzione al conflitto di obiettivi illustrato in precedenza e confermato dall'analisi del presente concorso. Tuttavia, affinché questa divisione dei compiti sia efficace, occorre che la separazione sia netta, e che ciascun selettore possa operare in modo indipendente dal suo antecedente o dal suo successore. Invece la nuova normativa non previene la contaminazione tra le diverse fasi selettive: la commissione giudicatrice contiene infatti un membro di diritto nominato dalla sede locale (che, non essendo eletto, risponde al mandato della sede nominante); gli altri quattro membri della commissione giudicatrice sono eletti all'interno dei docenti della disciplina. Questi ultimi, non essendo retribuiti né direttamente né indirettamente (per esempio con l'esonero parziale da altri compiti istituzionali), hanno come unico incentivo a candidarsi come commissari quello di poter sostenere un proprio candidato. In questo modo la competizione sostanziale per l'assegnazione di due-tre idoneità per ciascuna posizione bandita avviene al più tra 5 candidati, di cui plausibilmente uno in posizione dominante (quello per il quale la sede locale ha bandito nei fatti il posto, e che chiamerà in caso di abilitazione). La competizione da parte di altri candidati è ulteriormente attenuata dal vincolo imposto agli aspiranti candidati di poter formulare un numero massimo di domande per anno pari a 5, ed in questo modo si attenua la pressione sulle commissioni giudicatrici ad esercitare una effettiva valutazione comparativa dell'offerta esistente di candidati meritevoli.

In questo modo è possibile immaginare che i fattori determinanti per l'immissione in ruolo divengano l'esistenza di una sede disposta a bandire un posto e la conoscenza di retta di un professore universitario dello stesso raggruppamento disciplinare disposto a candidarsi come membro della commissione per portare la propria candidatura. La produzione scientifica in questa prospettiva diverrebbe un requisito residuale, utile a definire una soglia di produzione minima, ma non ulteriormente articolata al di sopra di quella. Se non pecco di pessimismo, l'attuale sistema in confronto con quello precedente sembra ridurre gli incentivi all'avanzamento della ricerca disciplinare e alla produzione scientifica di qualità. L'unica forma di controllo sembrerebbe essere quella della formazione per via elettiva delle commissioni giudicatrici, per l'esistenza possibile di un effetto di reputazione tra gli aspiranti commissari. Se la maggioranza dei componenti di un raggruppamento disciplinare attribuisce importanza alla produzione scientifica, essa esprimerà dei commissari che hanno delle funzioni obiettivo analoghe, ma per definizione questo richiederebbe che si candidassero dei commissari che non intendano sostenere in modo privilegiato degli specifici candidati. In questo modo però viene mancare l'incentivo individuale a candidarsi. Qui emerge a mio parere la contraddizione intrinseca dell'attuale ordinamento. Ma sarà la ripetizione di esercizi analoghi a quello presentato in questo lavoro a dirci se queste aspettative pessimistiche siano fondate o meno.

*Riferimenti bibliografici*

- Beed, C., e C.Beed. 1996. Measuring the quality of academic journals: the case of economics. *Journal of Postkeynesian Economics* 18: 369-396.
- Benabou, R., 1996a, Equity and efficiency in human capital investment: the local connection, *Review of Economic Studies*, 63: 237-264.
- Carabelli, A., Parisi D. e A.Rosselli (eds) 1999, *Che genere di economista ?*, ilMulino
- Johnes, G., 1997, Costs and industrial structure in contemporary British higher education, *Economic Journal* 107: 727-737.
- Laband, D., e M.Piette. 1994. The relative impacts of economics journals: 1970-1990. *Journal of Economic Literature* 32: 640-666.
- Lazear, E., e S.Rosen. 1990. Male-female wage differentials in job ladders. *Journal of Labor Economics* 8(1): S106-S123.

## Appendice 1 - Le diverse graduatorie delle riviste estere e quella utilizzata in questo lavoro

	1990 Citations to Articles Published 1985-1989 (table 1 in Laband-Piette 1994 )	1990 Citations to Articles Published 1985-1989 (table 2 in Laband-Piette 1994 )	SSCI Journal Citation reports Economics - October 1995	Graduatoria utilizzata in questo lavoro	
1	J.Econ.Lit.	J.Finan.Econ.	Economist	Econometrica	1
2	J.Finan.Econ.	Econometrica	J.Econ.Lit.	J.Financ.Econ.	2
3	Yale Law J.	J.Polit.Econ.	Econometrica	J.Polit.Econ.	3
4	Michigan Law Rev.	J.Monet Econ.	Quart.J.Econ.	Quart.J.Econ.	4
5	J.Cons.Rev.	Quart.J.Econ.	J.Risk Uncertainty	Amer.Econ.Rev.	5
6	Econometrica	Rev.Econ.Stud.	J.Polit.Econ.	Rev.Econ.Stud.	6
7	J.Acc.Econ.	Amer.Econ.Rev.	J.Econ.Perspect	J.Econometrics	7
8	J.Polit.Econ.	Bell.J.Econ.(Rand J.Econ.)	Sov.Econ.	Brookings Pap.Econ.Act.	8
9	J.Amer.Statist.Assoc.	J. Econ. Theory	J.Financ.Econ.	Rand J.Econ.	9
10	J.Legal Stud.	J.Finance	Amer.Econ.Rev.	J. Econ. Theory	10
11	Amer.Econ.Rev.	J.Econ.Lit.	Rev.Econ.Stud.	J.Law Econ.Organ.	11
12	J.Monet Econ.	J.Acc.Econ.	Econ.Geogr.	Oxford Bull.Econ.Statist.	12
13	J.Bus.	J.Econ.Perspectives	J.Econometrics	J.Health Econ.	13
14	J.Econ.Perspectives	J.Bus.	J.Account.Econ.	Ecol.Econ.	14
15	Bell.J.Econ.(Rand J.Econ.)	J. Math. Econ.	Brookings Pap.Econ.Act.	J.Monetary Econ.	15
16	Quart.J.Econ.	J.Econometrics	J.Environ.Econ.Manag.	Ec.Theory	16
17	J.Roy.Statist.Soc.	Brookings Pap.Econ.Act.	Oxford Bull.Econ.Statist.	J.Finance	17
18	J.Finance	J. Lab. Econ.	J.Law Econ.Organ.	J.Labor Econ.	18
19	Demography	J. Finan. Quant. Anal.	Ecol.Econ.	J.Econ.Lit.	19
20	J.Law Econ.	Int. Econ. Rev.	J.Health Econ.	J.Hum.Resour.	20
21	Rev.Econ.Stud.	J.Law Econ.	Rand J.Econ.	J.Int.Bus.Stud.	21
22	Population Devel.Rev.	J. Money Credit Banking	J.Law Econ.	J.Risk Uncertainty	22
23	J.Health Econ.	J. Public. Econ.	Eastern Eur.Econ.	Ind.Lab.Relat.Rev.	23
24	J.Int.Bus.Stud.	J.Amer.Statistic.Assoc.	Econ.J.	J.Environ.Econ.Manag.	24
25	Oxford Bull.Econ.Statist.	J. Bus. Econ. Statist.	J.Labor Econ.	J.Money Credit Banking	25
26	Brookings Pap.Econ.Act.	J. Int. Econ.	J.Bus.Econ.Stat.	Econ. Hist. Rev.	26
27	J.Econometrics	Econ.J.	J.Hum.Resour.	Ind. Rel.	27
28	Econ.J.	Rev.Econ.Statist.	Work Employ Soc	Work Employ Soc	28
29	Ind.Lab.Relat.Rev.	J.Ind.Econ.	J.Econ.Theory	Econ.J.	29
30	J. Lab. Econ.	J. Banking Finance	Econ.Hist.Rev.	J.Econ.Perspect	30
31	J.Acc.Res.	Int. J. Ind. Organ.	Econ.Dev.Cult.Change	J.Appl.Econom.	31
32	J. Econ. Theory	J. Econ. Dynamics & Control	J.Appl.Econom.	J.Int.Econ.	32

33	J. Money Credit Banking	Demography	Post-Sov.Aff.	IMF Staff papers	33
34	Ind. Rel.	J.Human Res.	J.Monetary Econ.	J.Math.Econ.	34
35	California Manage. Rev.	Soc. Choice Welfare	Indones.Econ.Stud.	J.Ind.Econ.	35
36	J. Finan. Quant. Anal.	Ind.Lab.Relat.Rev.	IMF Staff papers	J.Bus.Econ.Statist.	36
37	J. Int. Econ.	J. Econ. Educ.	Land Econ.	Eur.Econ.Rev.	37
38	J. Hum. Res.	Econ. Inquiry (West Econ. J.)	J.Ind.Econ.	Econ.Dev.Cult.Change	38
39	J. Math. Econ.	J.Roy.Statist.Soc.	Sov.Stud.	Kyklos	39
40	Econ.Geogr.	Econ. Letters	Tud.Econ.Soc.Ge.	J.Public Econ.	40
41	Rev.Econ.Statist.	J. Econ. Hist.	Eur.Econ.Rev.	World Econ.	41
42	Sloan Manage. Rev.	Oxford Bull.Econ.Statist.	Kyklos	Economica	42
43	J.Ind.Econ.	J.Acc.Res.	Probl.Communist	Game Econ.Behav.	43
44	J. Bus. Econ. Statist.	Economica	World Econ.	Inquiry-J. Health Care Org.	44
45	Econ. Hist. Rev.	J. Finan. Res.	Game Econ.Behav.	J.Dev.Econ.	45
46	J. Public. Econ.	Explorations Econ. Hist.	J.Dev.Econ.	J.Reg.Sci.	46
47	Economica	J. Risk. Ins.	World Dev.	World Dev.	47
48	Inquiry-J. Health Care Org.	Europ. Econ. Rev.	J.Int.Econ.	J.Urban Econ.	48
49	J. Reg. Sci.	J. Econ. Behav. Organ.	J.Econ.Hist.	J.Econ.Hist.	49
50	J. Urban Econ.	Scand. J. Econ.	J.Financ.Quant.Anal.	Explorations Econ. Hist.	50
51	Explorations Econ. Hist.	Public Choice	J.Public.Econ.	Int.J.Game Theory	51
52	Land Econ.	J. Compar. Econ.	Economica	J.Finan.Quant.Anal.	52
53	Int. Econ. Rev.	Econometric Theory	Defenc.Econ.	Int. Econ. Rev.	53
54	Reg. Stud.	J.Legal Stud.	Soc.Choice Welfare	J.Public Econ.	54
55	J. Environ. Econ. Manage.	J. Urban Econ.	Econ.Inq.	Reg. Stud.	55
56	J. Forecasting	J. Lab. Res.	J.Urban Econ.	J.Environ. Econ. Manage.	56
57	Econ. Inquiry (West Econ. J.)	Public Finance	Rev.Econ.Stat.	Defenc.Econ.	57
58	Amer.J.Agr.Econ.	J. Devel. Econ.	Int.Econ.Rev.	J.Forecasting	58
59	Mon. Lab. Rev.	Southern Econ. J.	Int.J.Ind.Organ.	Soc.Choice Welfare	59
60	Soc. Sci. Quart.	Cato J.	New England Econ.Rev.	Econ. Inquiry (West Econ. J.)	60
61	World Devel.	Canadian J. Econ.	Resour.Energy Econ.	Rev.Econ.Stat.	61
62	Oxford Econ. Pap.	J.Health Econ.	Am.J.Agr.Econ.	Month. Lab. Rev.	62
63	Public Choice	Oxford Econ. Pap.	J.Comp.Econ.	Int.J.Ind.Organ.	63
64	J. Econ. Behav. Organ.	J. Macroecon.	Energ.Econ.	Soc. Sci. Quart.	64
65	J. Econ. Hist.	Kyklos	Economet.Theory	Resour.Energy Econ.	65
66	British J. Ind. Rel.	Amer.J.Agr.Econ.	Nat.Tax J.	Oxford Econ. Pap.	66
67	Econ. Devel. Cult. Change	Ind. Rel.	Geneva Pap.Risk.Ins.	J.Comp.Econ.	67



68	J. Compar. Econ.	British J. Ind. Rel.	Public Choice	68
69	Int. J. Ind. Organ.	Public Finance Quart.	Energy Econ.	69
70	Reg. Sci. Urban Econ.	Manchestr Sch. Econ. Soc. Stu	J.Econ. Behav. Organ.	70
71	J. Policy Anal. Manage.	Population Devel.Review	Econometric Theory	71
72	Soc. Res.	Econ. Modelling	British J. Ind. Rel.	72
73	Canadian J. Econ.	World Econ.	Reg. Sci. Urban Econ.	73
74	Europ. Econ. Rev.	Appl. Econ.	J.Policy Anal. Manage.	74
75	Southern Econ. J.	Nat. Tax J.	Soc. Res.	75
76	J. Econ. Dynamics & Control	J. Forecasting	Canadian J. Econ.	76
77	J. Lab. Res.	J.Int.Bus.Stud.	Southern Econ. J.	77
78	Int. Reg. Sci. Rev.	Scottish J. Polit. Econ.	J.Econ. Dynamics & Control	78
79	Cambridge J. Econ.	Quart. Rev. Econ. Bus.	J.Lab.Res.	79
80	J. Devel. Stud.	Reg. Sci. Urban Econ.	Int. Reg. Sci. Rev.	80
81	Kyklos	Cambridge J. Econ.	Cambridge J. Econ.	81
82	Sci. Society	Econ. Devel. Cult. Change	J.Devel. Stud.	82
83	J. Devel. Econ.	Econ. Record	Sci. Society	83
84	Nat. Tax J.	Mon. Lab. Rev.	Nat. Tax J.	84
85	Scand. J. Econ.	Land Econ.	Scand. J. Econ.	85
86	Manchest.Sch. Econ. Soc. Stud.	Weltwirtsch. Arch.	Manchest.Sch. Econ. Soc. Stud.	86
87	J. Banking Finance	J. Environ. Econ. Manage.	J.Banking Finance	87
88	Soc. Choice Welfare	Econ. Hist. Rev.	J.Finan.Res.	88
89	J. Finan. Res.	J. Econ. Stud.	Urban Stud.	89
90	Urban Stud.	J. Reg. Sci.	J.Econ. Educ.	90
91	World Econ.	Australian J. Agr. Econ.	Weltwirtsch. Arch.	91
92	J. Econ. Educ.	Bus. Hist. Rev.	Rev. Soc. Econ.	92
93	Weltwirtsch. Arch.	Energy Econ.	J.Risk. Ins.	93
94	Rev. Soc. Econ.	J. Devel. Stud.	Econ. Modelling	94
95	J. Risk. Ins.	Int. J. Soc. Econ.	J.Post Keynesian Econ.	95
96	Econ. Modelling	Yale Law J.	J.Econ. Issues	96
97	J. Post Keynesian Econ.	J. Common Market Stud.	J.Transport Econ. Policy	97
98	J. Econ. Issues	Rev. Soc. Econ.	Public Finance Quart.	98
99	J. Transport Econ. Policy	J. Transport Econ. Policy	Labor Hist.	99
100	Public Finance Quart.	J. Post Keynesian Econ.	J.World Trade	100
101	Labor Hist.	J. Econ. Bus.	J.Macroecon.	101
102	J. World Trade	World Devel.	J.Common Market Stud.	102

103	J. Macroecon.	J. Econ. Issues	Int. Lab. Rev.	103
104	J. Common Market Stud.	Michigan Law Rev.	Int. J. Soc. Econ.	104
105	Int. Lab. Rev.	Reg. Stud.	Econ. Letters	105
106	Int. J. Soc. Econ.	J. Pol. Anal. Manage.	Natural Res. J.	106
107	Econ. Letters	Hist. Polit. Econ.	Appl. Econ.	107
108	Natural Res. J.	Inquiry-J. Health Care Org.	Cato J.	108
109	Appl. Econ.	Urban Stud.	J.Econ. Bus.	109
110	Cato J.	Manager.Dec.Econ.	J.Developing Areas	110
111	Public Finance	Amer. J. Econ. Sociology	Econ. Record	111
112	Energy Econ.	California Manage. Rev.	Scottish J. Polit. Econ.	112
113	J. Econ. Bus.	Int. Lab. Rev.	Hist. Polit. Econ.	113
114	J. Developing Areas	Int. Soc. Sci. J.	Quart. Rev. Econ. Bus.	114
115	Econ. Record	Econ.Geogr.	Bus. Hist. Rev.	115
116	Scottish J. Polit. Econ.	J.Cons.Res.	Amer. J. Econ. Sociology	116
117	Hist. Polit. Econ.	J. Developing Areas	Rev. Black Polit. Econ.	117
118	Quart. Rev. Econ. Bus.	Labor Hist.	Int. Soc. Sci. J.	118
119	Bus. Hist. Rev.	J. World Trade	J.Econ. Stud.	119
120	Amer. J. Econ. Sociology	Sci. Society	Australian J. Agr. Econ.	120
121	Rev. Black Polit. Econ.	Matekon	Rev. Bus. Econ. Res.	121
122	Int. Soc. Sci. J.	Natural Res. J.	Matekon	122
123	Managerial Dec.Econ.	Sloan Manage. Rev.	Economic Policy	123
124	J. Econ. Stud.	Soc. Sci. Quart.	Economics&Philosophy	124
125	Australian J. Agr. Econ.	Soc. Res.	Theory&Decision	125
126	Rev. Bus. Econ. Res.	Rev. Black Polit. Econ.	Management Science	126
127	Econometric Theory	Rev. Bus. Econ. Res.		127
128	Matekon	Int. Reg. Sci. Rev.		128

Nota: la prima e la seconda colonna differiscono per il criterio adottato di classificazione. La prima è costruita sulla base del numero grezzo di citazioni (ed è quindi comparabile come metodologia con la terza), mentre la seconda pesa le citazioni sulla base della posizione relativa in cui si colloca la rivista dove compaiono le citazioni medesime.